

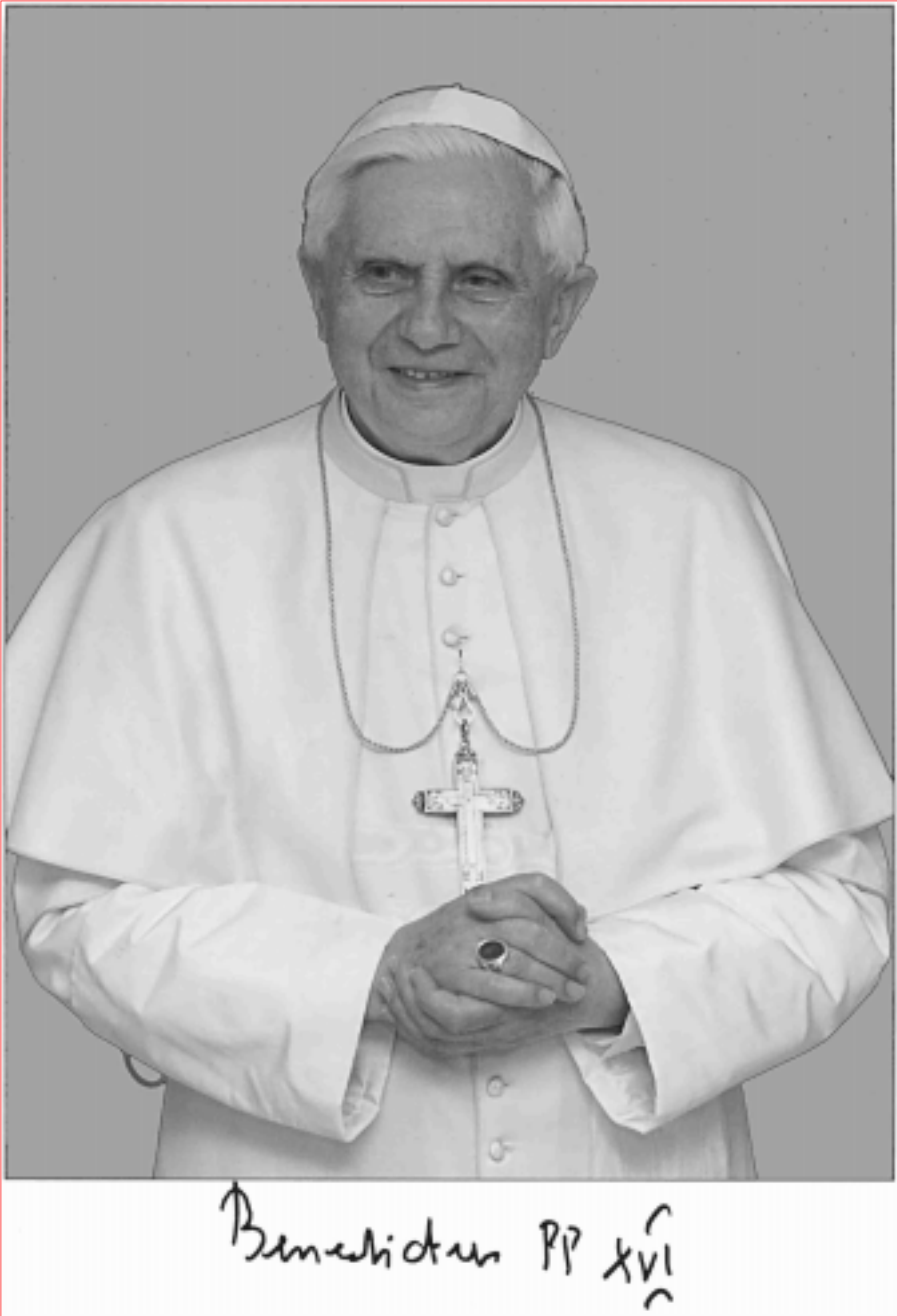
L'Amore a Gesù Crocifisso



“Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me” (Gv 12,32)



n°. 283
Maggio 2005
Anno 88°



“Continuità nella fedeltà a Cristo”

n°. 283 - 2005 - Anno 88°

**Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.
c/c postale 15840101**

Stampa: Tipoli - Tipografia Bigliardi - Chieri
Cons. Ed. Edizioni Mille Torino

INDICE

- 3 **Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI:
il trapasso della Croce**
Vito Moccia
- 5 **L'ultimo testo del Papa Giovanni Paolo II**
in occasione della solennità della Divina Misericordia
- 7 **Commemorazione Cinquantesimo presso
la Curia Provincia Italia f.s.c.**
Programma della manifestazione
- 8 • **Saluto del Presidente dell'Unione Catechisti**
Leandro Pierbattisti
- 13 • **Fondamenti teologici della spiritualità
di fr. Teodoreto**
Fratel Donato Petti
- 23 • **Un incontro stimolante tra un lasalliano
e un francescano**
Fr. Remo Guidi
- 24 • **OPERE del Ven. Fr. Teodoreto**
Vito Moccia
- 34 • **Saluto conclusivo Consigliere Generale f.s.c.**
Fr. Juan Pablo
- 35 **Unioneinforma**
Leonardo Rollino
- 37 **Cataclismi**
Vito Moccia
- 41 **Il coraggio della sofferenza**
Leandro Pierbattisti
- 44 **Ricordo di Don Luigi Franco Carlevero**
Vito Moccia
- 46 **Pubblicazioni**

Bollettino dell'Istituto Secolare

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350

e-mail: unione@carmes.it web: www.carmes.it/unione/

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Impaginazione e grafica :

Flavio Agreste



Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI: il trapasso della Croce

- Vito Moccia -

1. L'Unione Catechisti e il Papa

La Chiesa e i fedeli, anzi, tutti gli uomini di buona volontà, esultano per l'elezione al soglio pontificio del Card. Joseph Ratzinger, che ha assunto il nome di Benedetto XVI.

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e dell'Immacolata si unisce a tale esultanza, non solo per la sua appartenenza alla Chiesa, quale umile istituto secolare, ma in modo particolare per la venerazione e la dedizione speciale che nutre verso il Sommo Pontefice, con riguardo al proprio carisma e alle proprie origini.

Difatti nelle Costituzioni dell'Unione è dichiarato che i Catechisti sono tenuti in primo luogo ad obbedire al Sommo Pontefice, prestando il massimo ossequio alle disposizioni della S. Sede, fedeli in questo agli insegnamenti del loro fondatore, fr. Teodoreto.

Con riguardo al messaggio di fra Leopoldo, va sottolineato che all'atto della prima ispirazione ricevuta da Gesù sulla pratica dell'Adorazione alla sue Piaghe come nel venerdi santo, il nostro Frate risponde volgendo il pensiero al Papa (cfr. Diario, 2 agosto 1906).

2. Benedetto XVI

Parlare del nuovo Papa, con riguardo alla sua ricca personalità spirituale e culturale, alla sua vita, alle speranze che si nutrono in Lui, sarebbe troppo lungo ed esula da questa sede, tanto più che gli organi di stampa abbondano in tali notizie e riflessioni.

Ci piace solo ricordare un riferimento esplicito di S.S. Benedetto XVI al Volto Sindonico di Gesù, tratto da una sua riflessione scritta in occasione del Meeting 2002 di Rimini, ad attestazione del suo amore al Crocifisso: *"Colui che è la Bellezza stessa si è lasciato colpire in volto, sputare addosso, incoronare di spine. La Sacra Sindone di Torino può farci immaginare tutto questo in maniera toccante. Ma proprio in questo Volto così sfigurato appare l'autentica estrema bellezza"*.

Inoltre è altamente significativo che nel primo breve saluto pubblico dalla loggia di S.Pietro, subito dopo la sua nomina, si sia affidato alla pro-

**BENEDETTO XVI
JOSEPH RATZINGER**
"umile lavoratore della vigna"



tezione di Maria.

Abbiamo richiamato questi due riferimenti perché si innestano direttamente nel Crocifisso e nell'Immacolata, da cui derivano la denominazione e le finalità del nostro Istituto.

3. Giovanni Paolo II

In tale saluto il Papa non ha dimenticato il suo predecessore, il "grande Giovanni Paolo II", di venerata memoria, e pure noi lo ricordiamo con profonda gratitudine e devota commozione.

Anche a questo riguardo, nel vastissimo repertorio di insegnamenti, di valori e di testimonianze del suo lungo pontificato, ci limitiamo a due riferimenti strettamente connessi al nostro Istituto e alle nostre opere.

Caratteristica del suo magistero è stata la costante ispirazione al Crocifisso, come nel celebre monito ai giovani di considerare "la Croce come cammino di felicità" (messaggio per il Terzo Millennio) e l'esortazione ad essere "testimoni della Croce di Cristo lungo le vie del mondo" (discorso ai giovani nella domenica delle Palme dello scorso marzo).

Qualificante poi è stata la sua profonda divozione mariana. Compendiata nel suo motto episcopale "Totus tuus", ed espressa in molteplici atti pontifici, tra cui l'inserimento dei misteri della Luce nel Rosario.

Ci piace inoltre ricordare, tra i contatti diretti avuti con l'Unione Catechisti, l'esortazione data ad un Catechista perché si perseverasse nella formazione professionale e cristiana per i giovani lavoratori, nonché il gradimento con cui accettò la riproduzione del Volto Sindonico offertagli dalla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Ma soprattutto dobbiamo essere grati a Giovanni Paolo II per aver dichiarata l'eroicità delle virtù del ven. fr. Teodoreto il 3 marzo 1990.



L'ULTIMO TESTO DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II

Letto da Mons. Leonardo Sandri in occasione della solennità della Divina Misericordia.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Risuona anche oggi il gioioso Alleluia della Pasqua.

L'odierna pagina del Vangelo di Giovanni

sottolinea che il Risorto, la sera di quel giorno,

apparve agli Apostoli e *"mostrò loro le mani e il costato"*,

cioè i segni della dolorosa passione

impressi in modo indelebile sul suo corpo anche dopo la resurrezione.

Quelle piaghe gloriose,

che otto giorni dopo fece toccare all'incredulo Tommaso,

rivelano la misericordia di Dio

che *"ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito"*...

...All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata

dal potere del male, dall'egoismo e dalla paura,

il Signore risorto offre in dono il suo amore

che perdona, riconcilia e riapre l'animo alla speranza.

E' l'amore che converte i cuori e dona la pace.

Quanto ha bisogno il mondo

di comprendere e di accogliere la Divina Misericordia!

Signore, che con la tua morte e resurrezione

riveli l'amore del Padre, noi crediamo in Te

e con fiducia ripetiamo quest'oggi :

"Gesù, confido in Te, abbi misericordia

di noi e del mondo intero"...

...Aiutati da Maria,
possiamo comprendere il senso vero della gioia pasquale
che si fonda su questa certezza :
Colui che la Vergine ha portato nel suo grembo,
che ha patito ed è morto per noi,
è veramente risorto. Alleluia!

Joannes Paulus PP. II



Commemorazione del 50° anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto presso la Curia della Provincia Italia f.s.c.



Il saluto del presidente Pierbattisti ai partecipanti

Sabato 16 aprile u.s.c., alle ore 15.30, i Fratelli delle Scuole Cristiane della Provincia Italia, con l'Unione Catechisti, hanno tenuto a Roma, presso la Curia della Provincia nell'istituto Villa Flaminia, la commemorazione conclusiva del ven. fr. Teodoreto in occasione del 50° anniversario della sua morte.

Alla manifestazione sono intervenuti tutti i direttori delle Case d'Italia dei Fratelli, la presidenza dell'Unione Catechisti, una folta rappresentanza dei direttori dei Centri di formazione professionale della Casa di Carità Arti e Mestieri, vari membri della Signum Fidei, nonché della Famiglia Lasalliana.

La celebrazione ha previsto i seguenti interventi:

- il saluto iniziale di Leandro Pierbattisti, presidente dell'Unione Catechisti;
- la relazione base del visitatore Fr. Donato Petti su "Fondamenti teologici della spiritualità di fr. Teodoreto";
- "Un incontro stimolante tra un Lasalliano e un Franciscano" di fr. Remo Guidi;
- "Fr. Teodoreto <<Educatore>>" di fr. Mario Presciuttini;
- "Fr. Teodoreto <<Fondatore>>" di fr. Rodolfo Meoli;
- "Le opere di fr. Teodoreto" di Vito Moccia;
- conclusione di fr. Juan Pablo Martin, Consigliere generale delegato per i rapporti con l'Unione Catechisti.

Segue il testo delle relazioni, fatta eccezione di quelle di fr. Mario Presciuttini e fr. Rodolfo Meoli, che per ragioni di spazio verranno inserite nel prossimo bollettino.

Saluto del Presidente dell'Unione Catechisti

- Leandro Pierbattisti -

Carissimi Fratelli
Carissimi Catechisti
Carissimi amici dei Fratelli e dei Catechisti

A tutti il mio fraterno saluto ed il mio grazie per la vostra presenza a questa importante commemorazione che teniamo qui a Villa Flaminia.

Oggi vogliamo ricordare insieme Fr. Teodoreto a cinquant'anni dalla morte.

Per chi lo ha anche fugacemente conosciuto, come è accaduto a me che lo vidi qualche volta negli ultimi anni della sua vita, il ricordare Fr. Teodoreto ha una eco tutta particolare perché ha la consapevolezza e sente nella mente e nel cuore di essersi trovato a tu per tu con un "santo".

Per chi non lo ha direttamente conosciuto, o ne ha solo sentito parlare come di un Fratello esemplare, viene spontanea la domanda: Che cosa ha fatto?.. Perché parlare ancora di lui dal momento che è morto già da tanti anni? La risposta è semplice. Si parla ancora di Fr. Teodoreto per l'esempio di vita esemplare che ci ha lasciato, ma soprattutto perché riteniamo che il Signore si sia servito di lui per trasmetterci un messaggio di vita che ci spinge a seguirlo.

Si tratta di un messaggio che non si può cogliere immediatamente e con superficialità: per recepirlo occorre volerlo recepire, come Gesù dice del suo Vangelo.

Esaminiamo dunque brevemente quegli aspetti del carisma lasalliano che Fr. Teodoreto, docile alle ispirazioni dello Spirito Santo e in una totale ed ininterrotta obbedienza ai superiori, ha voluto mettere in evidenza con il suo insegnamento e il suo esempio.

San Giovanni Battista de La Salle, rivolgendosi ai Fratelli e quindi anche a noi Catechisti, che ne seguiamo la spiritualità, presenta alcuni punti, che riassumono le linee direttrici del suo metodo educativo:

" Fate in modo che i vostri allievi

- **pensino spesso a Gesù, loro vero e unico maestro**
- **vi parlino spesso di Lui**
- **non aspirino che a Lui**

- **non respirino che per Lui ”**

Fr. Teodoreto, da vero catechista e apostolo del Signore Gesù, ha fatto di questa affermazione il suo programma di educazione della fede e nella fede.

Tre secoli dopo la MORTE del fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha voluto riprenderne le direttive, e realizzare un'opera incentrata su questi punti saldi, in linea con la spiritualità lasalliana.

I principali aspetti e la particolare sollecitudine che caratterizzano la vita di Fr. Teodoreto come Fratello delle Scuole Cristiane: apostolo e catechista, sono da lui espressi in queste sue raccomandazioni:

1. Guidare i giovani e sostenerli nel vivere una vita intensamente cristiana, alla luce dell'universale chiamata alla santità.
2. Far conoscere ai giovani che Dio li ama personalmente, e che ama tutti gli uomini fino a morire in croce per loro.
3. Accompagnare i giovani dalla scuola e dalla formazione professionale alla vita con opere di perseveranza cristiana.
4. Aiutare i giovani a scoprire e a rispondere generosamente al progetto di Dio su di loro e per il quale li ha chiamati all'esistenza.
5. Orientare i giovani ad attività di apostolato nella Chiesa e segnatamente nel campo catechistico-educativo e sociale.

Tutto questo viene da lui unificato alla luce di Gesù Crocifisso risorto, nostro salvatore, adorato in unione con la Vergine Immacolata, nelle sue Piaghe sanguinanti e gloriose.

- Il primo obiettivo: *“Guidare i giovani a vivere una vita intensamente cristiana”*, lo ha maturato prima di dare inizio all'originario gruppo dell'Unione Catechisti. Fin dai primi incontri egli propose loro l'ideale della santità, quale modo normale di vita di ogni battezzato.

L'universale chiamata alla santità, recentemente ribadita dal Concilio Vaticano II, fu fin d'allora per Fr. Teodoreto, un punto fermo e chiaro, una meta verso la quale guidare e sostenere i suoi allievi.

- Il *“Far conoscere ai giovani che Dio li ama”* fu il suo secondo obiettivo e il suo costante insegnamento. Fr. Teodoreto lo trasmise con tutta la convinzione della sua parola e con l'esempio della sua vita, fin dai primi incontri ai membri della Pia Unione di Gesù Crocifisso. Ma come è possibile convincere una persona che è amata da un'altra persona? Gli uomini, e tanto più i giovani vogliono sperimentare, richiedono la visibilità dell'amore. Per questo Fr. Teodoreto spiega ai giovani che Gesù è il Signore che li ha amati e

che continua ad amarli così come sono. Per noi e per la nostra salvezza ha accettato la croce. Perché questo amore fosse più fortemente inciso nella loro mente e nel loro cuore si sofferma a considerare le Piaghe sanguinanti e gloriose del Crocifisso, come la più alta testimonianza di questo amore.

Volendo poi che questo immenso amore sia costantemente presente nella mente e nel cuore di questi giovani, propone loro di adorare ogni giorno le Piaghe sacratissime e trionfanti del Signore Crocifisso e a farsi apostoli di questo amore.

“Per le sue Piaghe noi siamo stati guariti”. Nelle Piaghe del Signore Crocifisso abbiamo la massima rivelazione dell'amore di Dio per gli uomini, la sintesi di chi Lui veramente è, il compendio di tutto il suo insegnamento.

L'adorazione al Crocifisso non è adorazione di un corpo privo di vita, o un semplice ricordo di un evento passato, ma è, come ben sappiamo, l'adorazione di un Vivente, Gesù, il Crocifisso Risorto, è preghiera rivolta a Dio in unione con Maria SS., con gli Angeli e i Santi del Cielo, i quali incessantemente adorano l'Agnello immolato per la nostra salvezza, Colui che conserva i segni della sua immolazione, ma che è glorioso e vincitore, come ci viene descritto nel libro dell'Apocalisse.

Fr. Teodoreto voleva che la devozione al Crocifisso fosse accompagnata da un atteggiamento di gioia e di speranza, raccomandava loro perciò che non si limitassero a guardare con dolore le atroci sofferenze del Signore, Crocifisso per noi, ma a vederlo insieme risorto e a contemplare le sue ferite con gioia e riconoscenza grande perché le indicibili sofferenze che ha patito ci attestano che Egli ci ama più di tutti fino al dono della sua vita per noi.

- La fondazione dell'Unione Catechisti fu la risposta che Fr. Teodoreto diede alle sollecitazioni dei superiori che desideravano dare continuità alla loro opera educativa attraverso istituzioni che si estendessero oltre gli anni trascorsi nelle scuole dei Fratelli. A tale scopo pregò molto e si occupò con grande zelo ad accompagnare i giovani dalla scuola alla vita, fondando nel 1914 l'Unione Catechisti come Pia Unione e successivamente, nel 1948, l'Istituto Secolare Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata.

- Fr. Teodoreto ebbe anche una particolare attenzione ad aiutare i giovani a scoprire e a seguire lo stato di vita per il quale Dio li chiama all'esistenza. Con molta discrezione egli sosteneva e incoraggiava quanti si confidavano con lui e quanti chiedevano quali fossero i segni per scoprire la volontà di Dio, in ogni momento della loro vita. Le vocazioni maturate con il suo consiglio e sostenute dalla sua intensa preghiera, furono almeno un centinaio alla vita religiosa, in prevalenza Fratelli, e sacerdotale; senza contare quelle al matrimonio inteso nella pienezza sacramentale.

- Sostenere i giovani nell'apostolato catechistico-educativo e sociale fu, con quello della diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, l'altro grande campo di apostolato proposto da Fr. Teodoreto ai suoi allievi. In un mondo di diffusa ignoranza religiosa occorreva, anche allora, come e forse molto più oggi, ripresentare attraverso la catechesi chi è Gesù, per giungere a scoprire e a credere al suo amore per noi, così da ricambiarglielo e imparare come amarci tra di noi.

Questo breve richiamo alla spiritualità di Fr. Teodoreto, fatto in occasione di questa commemorazione, penso che sia più che sufficiente per noi che già conosciamo l'opera di Fr. Teodoreto. Ma esso rischia di ridursi ad un semplice atto celebrativo se non ci sollecita a verificare se e in quale misura abbiamo colto il messaggio che Dio, attraverso la vita e le opere di Fr. Teodoreto, ci ha trasmesso. Chiediamoci allora se non occorra migliorare qualcuno dei punti sopra ricordati, e precisamente :

1. Se la nostra prima preoccupazione sia quella che i giovani vivano una intensa vita cristiana, e se sia sufficiente quanto facciamo in questa direzione.
2. Se siamo protesi a far conoscere ai giovani che Dio li ha amati e li ama fino a morire in croce per noi.
3. Se in ogni nostra scuola curiamo la pastorale vocazionale per aiutare i giovani a scoprire lo stato di vita al quale Dio li ha chiamati, e se li aiutiamo concretamente a corrispondervi.
4. Chiediamoci se ci preoccupiamo della perseveranza cristiana dei giovani, anche oltre gli anni di scuola trascorsi tra noi.
5. Se ci siamo attivati per costituire l'Unione Catechisti in ogni nostra scuola secondo l'ardente desiderio di Fr. Teodoreto.

I punti sopra ricordati sono un po' la sintesi del messaggio che Dio, attraverso Fr. Teodoreto, ci ha fatto conoscere. Molto si è fatto in questa direzione sia dai Catechisti che dai Fratelli ma non è fuori luogo, penso, che quest'oggi ciascuno di noi si chieda se è sufficiente quanto si è già fatto o se non occorra fare ancora qualcosa per rispondere alla comune vocazione catechistica dell'Unione e dei Fratelli.

In un mondo secolarizzato, dove sempre più spesso Dio viene emarginato dalle famiglie e dalla società, ci vorrebbero molti apostoli che ripresentassero al mondo Gesù. Spesso quelli che Egli chiama sembrano essere sordi al suo invito; qualcuno lo considera persino una pericolosa tentazione da respingere.

Anche i Fratelli e molto di più i Catechisti risentono in questo tempo della grande scarsità di risposte vocazionali: la costituzione dell'Unione Catechisti in ogni casa dei Fratelli, come aveva arden-

temente desiderato il Ven. Fr. Teodoreto, potrebbe essere all'origine di una ripresa, ma bisogna crederci. Da parte mia sono convinto che le vocazioni aumenteranno nella misura in cui abiteremo sempre più intimamente nel cuore di Gesù, fino a spendere concretamente la nostra vita per Lui, in una continua donazione che è la nostra testimonianza e il nostro martirio. Di questo ci ha dato esempio Fr. Teodoreto.

Se tutti avessimo davvero la mente e il cuore del Signore Gesù, e se fossimo disposti a seguirlo fino al martirio, prendendo cioè ogni giorno la nostra croce, sono certo che le vocazioni non verrebbero meno, ma anzi sarebbero così numerose da render difficile la formazione di tutti gli aspiranti ai nostri istituti. Questa affermazione, che può apparire ardita, trova la sua consistenza nella fedeltà di Dio, che sempre mantiene le promesse fatte alla sua Chiesa, e da lei attuate nel carisma degli apostoli e dei santi. Se oggi nel giorno della commemorazione del Ven. Fr. Teodoreto accettiamo questa sfida, i giovani e il mondo intero potranno vedere nei nostri volti il riflesso del volto di Gesù: casto, povero e obbediente e si sentiranno attratti da Lui.

Sull'esempio di Fr. Teodoreto i Catechisti, in conformità alle esortazioni dei Capitoli 42° e 43° dei Fratelli, sono sempre disponibili ad accogliere chiunque è

alla ricerca di Dio nell'ambito della spiritualità del Ven. Fr. Teodoreto, per continuare insieme un cammino di santità e nella gioia dei figli di Dio.

Fr. Teodoreto, a oltre 300 anni, continua nell'originalità del carisma dell'Unione a diffondere lo spirito del suo fondatore S. G. Battista de la Salle, che lui ci ha indicato come nostro modello e maestro di vita.

Ancora grazie per la vostra partecipazione.



*Leandro Pierbattisti svolge il suo intervento.
Nello sfondo il ritratto di fr. Teodoreto.*

FONDAMENTI TEOLGICI DELLA SPIRITUALITÀ DI FRATEL TEODORETO

- Fratel Donato Petti - visitatore Provincia Italia f.s.c.

1. Dal "discorso sulla croce" alla "teologia della croce"

L'evento della Passione di Gesù è considerato da oltre due miliardi di persone come il culmine dell'autorivelazione di Dio, che interpella il pensiero, la cultura e la vita.

Penso che sia importante, per noi lasalliani, riscoprire le chiavi di lettura proprie della Teologia della Croce, per approfondire la spiritualità del de La Salle e il carisma del venerabile Fratel Teodoreto Garberoglio.

Fu particolarmente il teologo Karl Barth, con il *Commento alla Lettera ai Romani* (1919 e 1922) a rompere un accordo discutibile con la mentalità illuminista, utilizzando la riscoperta della luterana *theologia crucis*, facendone il motivo ispiratore di tutta la teologia cristiana¹

La *theologia crucis* protestante fu conosciuta anche in campo cattolico con la crescita degli scambi culturali connessa col movimento ecumenico e, in particolare, per opera di Hans Urs von Balthasar, teologo conterraneo e amico di Karl Barth.²

Ciò che distingue, quindi, la teologia della croce da altre teologie non è l'oggetto di cui si occupa, ma il principio ermeneutico da cui si parte per la conoscenza di Dio.

Infatti, la "teologia della croce" propone un metodo per parlare su Dio all'interno del cristianesimo e, magari anche all'esterno di esso, a partire dall'evento storico della rivelazione di Dio attraverso la morte in croce di Gesù di Nazareth.

La teologia della croce, perciò, intende rispondere a domande decisive:

- a) quale immagine di Dio ci svela l'evento della croce di Gesù?
- c) come si svela Dio nella croce?
- d) cosa ci dice la croce di Dio?

Dunque, l'oggetto della teologia della croce è sempre Dio, come per ogni teologia, ma studiato alla luce di ciò che la Parola di Dio ci dice intorno alla passione e alla morte in croce di Gesù.

Nei manuali che si studiavano almeno fino al Concilio Vaticano II, c'era generalmente un trattato su Dio considerato nella sua unità - *De Deo Uno* - ed un altro trattato su Dio considerato nella Trinità delle Persone - *De Deo Trino*. Successivamente si studiava un trattato intitolato *De Verbo Incarnato (et Redemptore)* e in una

parte di questo trattato si studiava il mistero della redenzione mediante il sacrificio della croce.

Nella teologia contemporanea appare acquisito che il mistero della croce non è un capitolo particolare della teologia, ma è la luce nella quale si comprende il Dio della fede, dentro la quale Dio si svela, si manifesta agli uomini.

Si può dire, perciò, che la croce è il criterio ermeneutico della teologia cristiana, intorno al quale si struttura tutta la concezione cristiana di Dio.

Potremmo definire, allora, la teologia della croce *un discorso teologico fatto su Dio a partire dal mistero della croce, una ricerca della conoscenza di Dio a partire dall'automanifestazione da lui stesso realizzata in Gesù Crocifisso.*

Tale approccio teologico intende partire dall'affermazione di Giovanni secondo cui *"nessuno ha mai visto Dio"* e perciò di lui nessuno può parlare; *"il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre ce lo fa conoscere"*.³

Così pure intende prendere spunto dall'affermazione di Paolo secondo cui Dio è invisibile, cioè inconoscibile, ma Cristo ne è l'immagine adeguata, l'icona vivente⁴. Si studia Dio partendo da ciò che la sua **Parola** ne dice. Si studia Dio scrutando in profondità la sua icona vivente che è Cristo crocifisso.

2. Teologia della croce e "teodicea" della croce

Nei primi secoli del cristianesimo, per gli apologeti e per i teologi cristiani fu molto importante conciliare il concetto di Dio che preesisteva nel mondo ellenista con l'annuncio paradossale della morte in croce del Figlio di Dio. Si può dire, molto sinteticamente, che questo sforzo di inculturazione e di apologetica culminò nella teoria della soddisfazione vicaria (*satisfactio vicaria*), espressa nell'opera *Cur Deus homo* di S. Anselmo d'Aosta.

Secondo quest'ultimo la gravità dell'offesa si misura in rapporto alla dignità dell'offeso. Qui l'offeso è Dio Padre, di dignità infinita. Chi potrà riparare l'offesa se non un altro Dio, un altro infinito?

Dunque, Dio si fa uomo perché, solidale con l'uomo peccatore, possa offrire al Padre la riparazione adeguata dell'offesa. Usando queste categorie del diritto - *dignità, offesa, soddisfazione, riparazione* - i teologi cercavano di spiegare la croce a chi faticava ad accettarla. Ma questo genere di spiegazione, ancorché filosoficamente corretto, offriva la visione di un Dio sdegnato che si chiude nella sua dignità offesa, celando sull'amore infinito di Colui che prende per primo l'iniziativa della redenzione e della salvezza dell'uomo.

Il problema, allora, è quello di vedere quale immagine di Dio e dell'uomo provenga dalla Sacra Scrittura e, più ancora, da quella

parola vivente che è il Cristo crocifisso risorto, colui che proclama se stesso il Logos, il Verbo, il Figlio del Dio vivente.

*“Piacque a Dio – è scritto nella costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II – nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà⁵, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura⁶. Con questa rivelazione, infatti, Dio invisibile⁷ nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici⁸ e si intrattiene con essi⁹, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé... La profonda verità, poi, su Dio e sulla salvezza degli uomini, per mezzo di questa rivelazione risplende a noi nel Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione”.*¹⁰

La morte di Gesù è, dunque, una morte epifanica. Una morte che è supremo atto d'amore, di libertà e di vita.

3. Dio Padre e la croce

Nella Bibbia, Dio appare anzitutto come Padre e come amore¹¹, un Padre pieno di *pathos*, appassionato del suo popolo Israele, del Figlio Gesù e, in Lui, di tutti gli uomini.

Secondo l'evangelista Giovanni, Dio è *agàpe*, amore¹². Ma non c'è amore più grande di quello che si dimostra attraverso il sacrificio per la persona amata, soprattutto attraverso il sacrificio della vita¹³. È chiaro, in questo passo che chi, anzitutto, dimostra questo amore è Dio stesso, mandando il suo Figlio alla morte per noi ed è Gesù che si offre per noi. *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”*¹⁴. Il dono del Figlio diventa salvezza per noi: *“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo darla per i nostri fratelli”*¹⁵.

La croce, dunque, è l'automanifestazione di Dio. Quello che noi non avremmo mai potuto capire, né pensare, cioè che Dio è amore, lo registriamo nella croce.

L'evangelista Giovanni, poi, ha una concezione completa dell'amore confrontata con altre categorie piene di significato, quali sono: la vita opposta alla morte e all'omicidio, la luce opposta alle tenebre, la verità opposta alla menzogna, la libertà opposta alla schiavitù. L'amore è sempre opzione per la vita, servizio alla vita, in opposizione all'odio che è omicidio¹⁶. Come chi odia, il diavolo è omicida fin dall'inizio¹⁷.

Quella che era considerata la grande scoperta della filosofia greca sulla natura di Dio, l'*apatheia* della Divinità, cui consegue l'impossibilità di coinvolgersi in un rapporto d'amore, e che pretendeva liberare una volta per sempre la concezione filosofica di Dio dalle fantasie antropomorfe della mitologia, è superata dalla *“teologia della croce”*, con il ricupero di Gesù come icona del Padre.

L'applicazione della teologia della croce alla teologia del Padre deve essere considerata particolarmente importante e attuale oggi in relazione al dialogo fra le religioni. Proprio perché le religioni più vicine al cristianesimo, l'ebraismo e l'islam, fanno riferimento soltanto a quella che per noi è la prima Persona della Trinità.

Soltanto il cristianesimo presenta l'immagine di un Dio che si incarna per amore:

*Cristo Gesù,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.* ¹⁸

L'abbassamento volontario dalla "divinità" all'"umanità" di Dio, descritta da Paolo (nel linguaggio teologico "kénosis"), sta a significare che Gesù di Nazareth, l'Uomo-Dio, che avrebbe potuto presentarsi nella storia con la "gloria" che ha ora nel suo stato definitivo, spogliandosi dei suoi privilegi, invece, si è immerso totalmente nella storia umana. Si è fatto uomo come gli altri, sottomesso a tutte le alienazioni umane, compresa la morte, e non una morte qualsiasi, ma la più ignominiosa, la morte in croce. Più tardi, Paolo, rimeditando questo pensiero, oserà dire che questa immersione di Cristo nella vita della storia umana che intendeva redimere, comprendeva persino – in modo misterioso – il peccato: "Dio lo trattò da peccato"¹⁹; "...mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato"²⁰.

Solo dopo questa totale "incarnazione" nell'umanità che intendeva redimere, si realizzò totalmente la "redenzione".

E poiché Cristo, pur innocente, si era macchiato misteriosamente della miseria umana, aveva bisogno personalmente di una redenzione: "Per questo, Dio l'ha esaltato...".

La croce, mistero d'amore

Per opera di Cristo che accetta la croce, strumento della propria spoliazione, gli uomini sapranno che Dio è amore.

Amore sconfinato: "Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita

eterna"²¹.

Questa verità su Dio si è rivelata mediante la croce.

Il Padre ha scelto la croce per il Figlio suo, e il Figlio l'ha presa sulle spalle, l'ha portata sul monte Calvario e su di essa ha offerto la sua vita.

Cristo attira dalla croce con la potenza dell'amore divino, non si sottrae al dono totale di sé; l'amore sconfinato di Dio colma ogni assenza d'amore e permette all'uomo di trovare rifugio nuovamente tra le braccia del Padre misericordioso. "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno"²².

All'apice della passione, prima di morire, Cristo non dimentica l'uomo, specialmente non dimentica coloro che sono direttamente causa della sua sofferenza. Egli sa che l'uomo, più d'ogni altra cosa, ha bisogno d'amore; ha bisogno della misericordia che in questo istante si espande sul mondo. *"In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"*²³.

Ai piedi della croce stava la Madre, e accanto a lei il discepolo, Giovanni evangelista. Gesù dice: *"Donna, ecco il tuo figlio!"*, e al discepolo: *"Ecco la tua madre!"*.

*"E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"*²⁴.

È il testamento per la Chiesa: Gesù morente vuole che l'amore materno di Maria abbracci tutti coloro per i quali egli dà la vita, l'intera umanità.

Poi Gesù aggiunge: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*²⁵.

La frase, nonostante il suo tenore, evidenzia la sua unione profonda con il Padre.

Negli ultimi istanti della sua vita sulla terra, Gesù dirige il suo pensiero al Padre. Il dialogo si svolgerà ormai soltanto tra il Figlio che muore e il Padre che accetta il suo sacrificio d'amore.

Quando giunge l'ora nona, Gesù grida: *"Tutto è compiuto!"*²⁶.

Ecco, è giunta a compimento l'opera della redenzione. La missione, per la quale è venuto sulla terra, ha raggiunto il suo scopo. La salvezza è per tutti.

Il resto appartiene al Padre: *"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"*²⁷.

La croce scandalo e follia

Gesù è arrivato alla gloria della risurrezione, attraverso la passione e la morte in croce. Da allora Cristo non può essere separato dalla sua croce gloriosa. Passione, croce, morte e risurrezione di Cristo saranno per sempre punto di riferimento per la salvezza

dell'uomo operata da Dio e segno distintivo del suo amore per il mondo. In questo modo il significato della croce è cambiato; attraverso la morte alla gloria, attraverso l'ignominia alla gloria.

S. Paolo scriveva ai Corinti: *"Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani"* ²⁸.

Va da sé che la logica umana rifiuta che la salvezza possa venire da un uomo giustiziato sul patibolo. I giudei, soprattutto, non potevano ammettere che il loro Messia avrebbe operato l'esaltazione definitiva d'Israele attraverso il fallimento e l'umiliazione della croce. Perfino i discepoli, che avevano riconosciuto in lui il Messia di Dio e il salvatore dell'uomo, reagirono con orrore davanti alla passione di Gesù: *"Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono"* ²⁹.

Però la croce di Cristo non è soltanto uno scandalo, ma anche una follia: i non giudei, i pagani o i gentili, dovevano veramente considerare un'assurdità, un'autentica stoltezza, che la salvezza dell'umanità dipendesse da un uomo morto su un supplizio di schiavi. Se fosse stato così, lo stesso Dio doveva essere impazzito. Ebbene, di questa pazzia di Dio parla san Giovanni quando dice: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito"* ³⁰. Perciò Gesù, *"dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"*, fino a dare la sua vita per loro³¹.

La Croce nella spiritualità lasalliana

Fratel Teodoreto non fu un teologo e meno ancora un filosofo.

Non vi è dubbio che la sua spiritualità trova il fondamento in quella di S. Giovanni Battista de La Salle, i cui scritti spirituali sono pervasi da una continua meditazione e contemplazione del mistero pasquale della Croce e della Resurrezione di Gesù.

Le riflessioni del La Salle sulla croce mettono in evidenza alcune linee portanti:

a) I nostri peccati sono la causa della sofferenza di Cristo in Croce

"Non è possibile, infatti, ignorare che proprio i nostri peccati sono stati la causa delle enormi sofferenze e della morte di Gesù. Se non smettiamo di peccare vuol dire che vogliamo che Gesù continui a soffrire. Sappiamo bene che quanti sono i nostri peccati, tanti sono i tormenti che gli procuriamo. Noi lo crocifiggiamo ancora, dice san Paolo e gli procuriamo un'altra specie di morte che è ancora più dolorosa e più dura della prima" ³².

b) Gesù sceglie la Croce e la sofferenza come "vangelo" della salvezza

Il Fondatore nella meditazione 39, per la *"Vigilia dell'Ascensione"* spiega il motivo della morte in Croce di Gesù: la santificazione

dei suoi Apostoli e di tutti gli uomini. Gesù prima di offrirsi al Padre, lo prega di *santificare gli Apostoli nella verità, "perché la loro santità non sia soltanto una santità esteriore, ma che purifichi i loro cuori e li santifichi con la sua grazia...perché possano contribuire alla santificazione degli altri"*.

c) Meditare, adorare e contemplare le piaghe del Signore Gesù

"Siamo invitati ad adorare ed a meditare sulle cinque piaghe di Gesù Cristo nostro Signore...Fissate il vostro sguardo su di esse; contemplate le piaghe del Corpo del vostro Salvatore come fossero bocche che vi rimproverano i vostri peccati e vi ricordano quanto egli ha sofferto per cancellarli". ³³

"Il frutto che dobbiamo trarre dalla contemplazione delle piaghe del Signore è abbandonare completamente il peccato, mortificare le nostre passioni e contraddire le nostre inclinazioni troppo umane e troppo naturali". ³⁴

"La contemplazione delle piaghe del Salvatore può procurarci un altro vantaggio: spronarci ad amare le sofferenze, perché sono la prova tangibile di quanto nostro Signore ha sofferto per noi. Egli ha conservato nel suo Corpo glorioso le cicatrici delle piaghe come un ornamento e un contrassegno d'amore.

Come Membra di Gesù Cristo, anche voi dovete considerarvi onorati di soffrire come lui e per lui; dovete sull'esempio di san Paolo, non cercare altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo" ³⁵.

d) Il cristiano è colui che segue Gesù portando la croce ogni giorno

"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso – rinunci cioè al suo giudizio e alla sua volontà – prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Esiste qualcuno che non contraddica, non dico con le labbra, ma anche solo col cuore, questa divina affermazione di Gesù nostro Maestro?" ³⁶

e) Amare e non sopportare la Croce

L'amore per la croce non si traduce in sentimentalismo fine a se stesso ma deve rappresentare per gli Educatori lasalliani un *"dono di Dio"* che si esprime in una *"testimonianza onorifica"*.³⁷

*"Quali membra di Cristo"*³⁸, *gli educatori devono unirsi alla croce, fonte di conforto nelle pene e nelle difficoltà della missione"*.³⁹

f) Nella Croce troviamo il fondamento del ministero educativo

La vocazione educativa dei Lasalliani trova il suo fondamento nella morte in croce di Gesù. La santità personale dei Fratelli e dei Lasalliani sono il presupposto per essere *"salvatori"* degli alunni, come Gesù è stato il Salvatore dell'umanità:

"Onorate, perciò, il vostro ministero, nella speranza di salvarne alcuni. Poiché Dio vi ha nominato suoi ministri per riconciliarli con lui e, a questo scopo, vi ha affidato la parola di riconciliazione a loro riguardo...Istruiteli, ma non con discorsi sapienti perché non venga resa vana la Croce di Cristo, che è la sorgente della nostra santificazione, altrimenti tutto ciò che direte non produrrà alcun frutto nel loro cuore e nella loro anima".⁴⁰

"Il superamento delle pene e delle sofferenze che si incontrano nel ministero educativo sono direttamente proporzionali all'accettazione del sacrificio della croce, e alla conoscenza e all'amore per il Signore crocifisso".⁴¹

La nostra fede debole e vacillante si trasformerà in coraggio intrepido per il Signore se *"crediamo fermamente e siamo profondamente convinti che Gesù ha sofferto per noi in tutto il suo Corpo...portando la sua croce, bramoso di esservi inchiodato".⁴²*

"L'eterno Padre riconoscerà come sua Figlia prediletta solo l'anima che amerà la sofferenza e manifesterà questo amore con la pratica e l'esercizio quotidiano di essa"⁴³, "perché la fedeltà a Dio nei momenti di sofferenza e di difficoltà costituisce il metodo più giusto per raccogliere frutti copiosi nel ministero educativo".⁴⁴

La spiritualità della Croce, asse portante del carisma di Fratel Teodoreto

La morte redentrice di Cristo nel disegno divino della salvezza; l'offerta di Gesù al Padre per i nostri peccati; la morte di Cristo quale sacrificio unico e definitivo; la nostra partecipazione al sacrificio di Cristo; l'annuncio del vangelo della croce che trasforma il mondo; la conformazione al Cristo crocifisso; Maria ai piedi della Croce, come icona dell'umanità redenta, sono tutti aspetti della spiritualità lasalliana che Fratel Teodoreto ha incarnato nella sua vita di Fratello, di apostolo educatore e di Fondatore dell'Unione di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Fratel Teodoreto con gli scritti e con le opere ha proclamato che la morte in croce di Gesù è la più stupenda opera dell'amore di Dio, collocandosi dal punto di vista della croce come automanifestazione di Dio – del Dio agàpe – piuttosto che come riparazione della colpa.

1. Per Fratel Teodoreto, nella croce è la vera sapienza di Dio, l'unica che gli interessa conoscere; e nella debolezza apparente della croce è la vera forza di Dio:

"Follia della croce, secondo il mondo; vera e alta saggezza secondo Dio".⁴⁵

"Possiamo, anzi, dobbiamo, chiedere la sapienza della Croce, che è una felice pratica della verità che permette di vedere nella luce della fede, i misteri più nascosti, tra i quali quello della Croce".⁴⁶

"Domandiamo incessantemente, e con ardore, a Dio la scienza della Croce, che contiene tutte le scienze, questo tesoro che fa partecipe l'anima dell'amicizia di Dio". ⁴⁷

2. Gesù fu appeso alla croce come un condannato, per liberarci dal peccato. *"Piacque a Dio...per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose"* ⁴⁸; e per mezzo di questa croce fece sparire la divisione introdotta nel mondo dal peccato, ristabilendo la pace e l'unità tra tutti i popoli, in modo che non formassero che *"un solo corpo, per mezzo della croce"* ⁴⁹:

"La crisi attuale, crisi morale e religiosa, male delle anime, conduce a meglio capire la Redenzione e il mistero della Croce. È all'origine, al primo peccato che bisogna risalire per trovarne la ragione e la causa prima.

La sofferenza segue il peccato come l'ombra segue il corpo, essa ne è il frutto spontaneo e per così dire necessario". ⁵⁰

L'esperienza mistica di Fratel Teodoreto ci insegna che: *"Dobbiamo amare la croce con tutto l'affetto del nostro cuore. Dobbiamo essere fiduciosi, anzi certi, che se l'amiamo in unione con Gesù che l'ha amata teneramente e che l'ha portata con grandissima gioia, tutte le miserie di questa vita ci diventeranno dolci e piacevoli. Così saremo davvero felici, perché abbiamo trovato il nostro Paradiso in questo mondo".* ⁵¹

Concludendo, Fratel Teodoreto, con la sua vita di educatore lasalliano e di fondatore dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, è stato interprete originale e creativo della spiritualità lasalliana; precorrendo le intuizioni della *"teologia della croce"* del Consilio Vaticano II, ha incarnato il significato della sofferenza e della croce con la creazione della *"Casa di Carità Arti e Mestieri"*, superando le categorie del diritto e riguadagnando il carattere profondamente mistico dell'Uomo-Dio crocifisso.



Il relatore fr Donato tra fr. Mario (a sinistra) e fr. Rodolfo

Il mistero della croce è, senza dubbio, uno degli aspetti più difficili da capire nel cristianesimo. Gesù ha predetto con chiarezza la necessità della sua passione per portare a compimento il piano di

salvezza di Dio suo Padre. E i discepoli, che non lo poterono capire quando Gesù lo annunciava, lo compresero perfettamente a partire dalla risurrezione di Cristo e dalla venuta dello Spirito Santo e si avventurarono per il mondo a predicare la morte e la risurrezione di Gesù e a dare testimonianza, anche con il loro sangue, di tutto ciò che avevano visto e udito.

È quello che ha fatto Fratel Teodoreto.

È il messaggio che egli, a 50 anni dalla morte, rilancia a ciascuno di noi.

1 J. MOLTSMANN, <i>Il Dio Crocifisso, Queriniana, Brescia, 1973, pp. 15, 29, 39.</i>	18 <i>Fil 2, 6-11</i>	40 <i>MTR, 193, 3</i>
2 <i>Teologia dei tre giorni, Queriniana, Brescia, 1969.</i>	19 <i>2 Cor 5,21</i>	41 <i>MF, 78,3</i>
3 <i>Gv 1, 18.</i>	20 <i>Rom 8, 3</i>	42 <i>MF, 84,2</i>
4 <i>Col 1, 15.</i>	21 <i>Gv 3, 16</i>	43 <i>MF, 152,3</i>
5 <i>cf Ef 1, 9</i>	22 <i>Lc 23, 34</i>	44 <i>MF, 155,3</i>
6 <i>cf Ef 2, 18; 2Pt 1, 4</i>	23 <i>Lc 23, 43</i>	45 <i>FRATEL TEODORETO, Pensieri sulle Regole e Costituzioni, maggio 2004 (pro manuscripto), p. 42</i>
7 <i>cf Col 1, 15; 1Tim 1, 17</i>	24 <i>Gv 19, 26-27</i>	46 <i>FRATEL TEODORETO, Pensieri sulle Regole e Costituzioni..., p. 113</i>
8 <i>Gv 15, 14-15</i>	25 <i>Mt 27, 46; cfr Sal 213, 2</i>	47 <i>Ibidem</i>
9 <i>cf Bar 3, 38</i>	26 <i>Gv 19, 30</i>	48 <i>Col 1, 20</i>
10 <i>DV 2</i>	27 <i>Lc 23, 46</i>	49 <i>Ef 2,14</i>
11 <i>1Gv 4, 4 e 16</i>	28 <i>Cor 1, 23</i>	50 <i>FRATEL TEODORETO, Pensieri sulle Regole e Costituzioni..., p. 37</i>
12 <i>Ibidem</i>	29 <i>Mt 26,56</i>	51 <i>Col 1,22</i>
13 <i>Gv 15, 13</i>	30 <i>Gv 3,14</i>	
14 <i>Gv 3, 16</i>	31 <i>Gv 13,1</i>	
15 <i>1Gv 3, 16</i>	32 <i>MD, 27.3</i>	
16 <i>1Gv 3, 14-15</i>	33 <i>MD, 28, 1</i>	
17 <i>Gv 8, 44</i>	34 <i>MD, 28, 2</i>	
	35 <i>MD, 28, 2</i>	
	36 <i>MD, 5.3</i>	
	37 <i>MF, 121,3</i>	
	38 <i>Ef 5,30</i>	
	39 <i>MF, 165,2</i>	

Fr. Teodoreto f.s.c. e fra Leopoldo o.f.m.

Un incontro stimolante tra un lasalliano e un francescano

Sintesi della relazione di fr. Remo Guidi

L'incontro risulta `stimolante` perché un santo parla di un altro santo; la cosa non è nuova perché gli evangelisti parlarono di Cristo, perché lo fecero s. Gregorio per s. Benedetto, s. Bonaventura per s. Francesco, Giovanni da Capestrano per s. Bernardino.

E' stimolante per il momento nel quale avviene: Torino in quegli anni è avvolta da un fitto reticolo di santi (don Bosco, Cottolengo, Michele Rua, Domenico Savio, Paolo Pio Pierazzo, Leonardo Murialdo ecc.); è stimolante per la vita di Leopoldo (cocchiere, cuoco, ortolano, bianchista in convento, sacrestano, `virtuoso' della chitarra), e per il modo come Blondet lo ritrae nei suoi rapporti con Teodoreto.

Anche in Teodoreto c'è una analoga apertura di esperienze esistenziali (fece il soldato, fece scuola, lavorò in giardino, all'orto, in cantina, diresse scuole), ma era restio ad aprirsi sul mondo (leggeva solo l'Osservatore, faceva le sue riserve sulla musica, era inceptato nel parlare anche se convincente); però seppe piegare le strutture del mondo e renderle compatibili con la vita religiosa dei Catechisti (D. Conti), disse che la scuola non era il noviziato.

Il rapporto che i due ebbero con il sapere ripropone un atteggiamento analogo a quello dei loro fondatori: Francesco e Jean-Baptiste. I Francescani non sono solo cultura (Bonaventura, Duns Scoto, Niccolò di Lyra, Alessandro di Ales, Guglielmo di Occam); la depravazione dell'ordine sarebbe stata alimentata dalla scienza (lo dicono la *Compilatio Assisiensis*, lo *Speculum perfectionis*, l'*Arbor vitae crucifixae Iesu* ecc.); Jean-Baptiste che ben conobbe il Francescanesimo (significative le meditazioni su Francesco, Antonio, Bonaventura, Bernardino, Alcantara, Elisabetta), ogni volta che parlò dei dottori della chiesa (Ambrogio, Atanasio, Leone Magno, Girolamo, Agostino, Cipriano) scoraggiò la grande cultura.



Fr. Remo (a sinistra) svolge la relazione

Per Jean-Baptiste la posizione di Leopoldo e Teodoreto è perfettamente compatibile: la scienza la danno il deserto e Dio stesso (beatus quem erudieris!); s. Bernardino fin da piccolo era pieno di sapienza; la scienza di Dio non la danno i libri. Le due figure, pertanto, risultano non solo compatibili, ma addirittura complementari non per simpatia, ma alla luce delle premesse poste dai rispettivi fondatori.

LE OPERE DEL VEN. FR. TEODORETO

- Vito Moccia - (alternanza di schemi e di relazione)

Ideali a fondamento delle opere

Educazione permanente, come continuità della scuola cristiana.

Consacrazione secolare del laicato (a sviluppo della consacrazione lasalliana attraverso la missione educativa) nella dimensione:

- dell'amore perfetto, con la professione dei consigli evangelicizzando nel mondo
- nell'intelligenza operosa di tali consigli per i fedeli di ogni ordine e grado.

Inserimento, in tale consacrazione, anche della famiglia (a completamento della funzione educativa della scuola cristiana).

La missione catechistica, quale culmine dell'apostolato secolare e dell'educazione nella scuola cristiana, non disgiunta da forme di **carità** (catechesi con la parola e l'esempio) e di **impegno sociale e politico** (animazione delle strutture istituzionali attraverso il catechismo cattolico).

La **formazione professionale** per i giovani lavoratori, come estensione della scuola cristiana in tutti gli ambiti della società, e quale esercizio di carità attraverso l'impegno sociale (e anche politico).

Individuazione e attuazione di tali valori nell'esplicita centralità dell'**amore al Crocifisso**, per dare contenuto al "*segno della fede*" lasalliano, per consolidare la speranza e rendere viva la carità. Chiare anticipazioni al concetto lasalliano di "*umanesimo della Croce*", e alle esortazioni del Magistero sulla Croce come "*cammino di felicità*" (cfr. Giovanni Paolo II: Messaggio ai giovani per il 3° Millennio).

Applicazione dei valori alle opere

Educazione permanente attraverso l'Unione Catechisti e, per i lavoratori, mediante la Casa di Carità (corsi di riconversione).

Consacrazione secolare del laicato: con l'Unione catechisti quale Istituto secolare.

Consacrazione della famiglia: attraverso gli Sposi Catechisti, con una spiritualità ispirata al Crocifisso e all'Immacolata, a sviluppo del carisma lasalliano sulla famiglia.

Catechesi: è la nota specifica dell'Unione Catechisti, che ne qualifica la missione. Congiunta all'annuncio è l'esercizio della carità (Messa del Povero, formazione ai carcerati, colonia climatica Pio XII).

Formazione professionale, attraverso la Casa di Carità, che opera anche per i carcerati.

Centralità dell'**amore al Crocifisso**: Adorazione a Gesù, il Crocifisso Risorto, in cui si svela il "*segno della fede*" (Mt 12,39), in unione a **Maria Immacolata**, l'altro "*segno nel cielo*" (Ap 12,1).

L'Unione Catechisti del Crocifisso e di Maria Immacolata

E' il capolavoro e la **sintesi del messaggio** e dell'opera di fr. Teodoreto.

E' l'intuizione, sul piano operativo, che la **santità** è il senso e lo scopo della vita anche per chi vive nel mondo, anticipando l'odierna pastorale sul laicato.

Si allinea tra le **prime associazioni** che saranno poi erette in Istituti Secolari.

E' **lasalliana** perché sviluppa il carisma del de La Salle della **consacrazione attraverso la missione** (per i catechisti l'altare del sacerdozio battesimale è il mondo, come per i Fratelli è la cattedra).

E' lasalliana poiché pone la **missione nella catechesi** ("il Fratello delle S.C. è eminentemente un catechista" dichiarò S. Pio X).

I suoi membri sono catechisti per vocazione e per apostolato educativo e sociale.

La catechesi con la parola e con l'esempio si dispiega **in tutti i settori**:

- dalla famiglia al lavoro, dall'impegno sociale e politico al soccorso agli indigenti,
- dalla formazione scolastica a quella professionale,
- dall'istruzione catechistica ai giovani ed agli adulti all'orientamento vocazionale.

L'anima e l'oggetto di questa missione è **l'amore a Gesù Crocifisso**, centro vitale e segno della fede, maestro, salvatore, mistico sposo, rivelatore di Dio, principio e finalità del mondo.

E quest'amore contiene quello **filiale all'Immacolata**, l'altro segno del cielo, prima adoratrice del Crocifisso.

I Catechisti consacrati

Costituiscono il **fondamento dell'istituto secolare** e del suo governo

anche se gli *Associati*, secondo fr. Teodoreto, ne fanno parte a pieno titolo.

Il segno della vita futura, insito nella professione dei consigli

evangelici, assume la qualità, nel Catechista consacrato in quanto membro in senso stretto di un istituto secolare, di essere "nel mondo un lievito destinato a dare vigore e incremento al Corpo di Cristo" (PC, 11).

Particolarità che assume la pratica dei **consigli evangelici vivendo nel mondo**, e operando all'interno di esso:

Obbedienza per le scelte fondamentali e per la vita dell'Unione, ma che è compatibile, anzi li anima, con gli obblighi di famiglia, di lavoro e del vivere sociale;

Povertà mantenendo la gestione personale delle risorse economiche, ma subordinandola alla rendicontazione e al permesso del Superiore;

Castità, rinunciando al matrimonio, ma continuando la vita nella famiglia di origine.

I Catechisti Associati e gli Sposi Catechisti

Associati

Membri a pieno titolo dell'Unione, secondo il Fondatore, membri in **senso lato**, sotto l'aspetto canonico, come stabilisce il can. 725:

"L'istituto può associare a sé, con qualche vincolo determinato dalle costituzioni, altri fedeli che si impegnino a tendere alla perfezione evangelica secondo lo spirito dell'istituto e a partecipare alla stessa sua missione".

Esempio tipico di tale aggregazione è quella operata con l'**Associazione del personale** della Casa di Carità, cui liberamente possono aderire i dipendenti di questa, per realizzare quel legame spirituale con l'Unione che non può certamente concernere il rapporto di lavoro in quanto tale.

L'illustrazione dello stato di vita dei catechisti associati riguarda essenzialmente quello coniugale.

Sposi Catechisti

Fanno **parte integrante dell'Unione** Catechisti con un proprio regolamento, mirato a vivere la spiritualità dell'Istituto nell'intelligenza operosa del sacramento del Matrimonio, che nella sua perfezione s'innesta in quella dei Consigli evangelici, entrambe animate dalla Carità.

Peculiarità del **progetto** spirituale di fr. Teodoreto per la famiglia, che è **lasalliano**, e precorre, quale segno dei tempi, la pastorale familiare propria della nostra epoca.

Note specifiche della lasallianità familiare:

- l'amore **coniugale** come luogo di "**sacerdozio domestico**", di consacrazione delle realtà secolari (delle quali l'amore sponsale sembrerebbe la più avanzata);
- la famiglia come complemento della **scuola cristiana** nell'opera educativa.

Articolazione di tali principi nel carisma di fr. Teodoreto per la famiglia:

- il sacerdozio domestico degli sposi ha per esemplare, e tende a riprodurre, l'amore di **Gesù Crocifisso, mistico Sposo**;
- l'**Immacolata**, il primo amore del mondo, figlia, sposa e madre di Dio, è il **modello dell'amore** nella famiglia;
- l'amore-carità degli sposi si perfeziona animato dai consigli evangelici, intesi come piena attuazione del sacramento, e precisamente come **castità e fecondità coniugale, spirito di povertà domestica e obbedienza creaturale ed ecclesiale**;
- la missione educativa è realizzata attraverso la **catechesi familiare**, cioè la formazione educativa umana e cristiana all'interno della famiglia, e all'esterno attraverso la famiglia;
- collaborazione della famiglia con la **scuola** ("anche a prezzo di sacrifici, i figli ricevano un'educazione cristiana a scuola" [fr. Teodoreto]).

Aspetti del carisma familiare dell'Unione: "*Dall'Unione scaturiranno santi padri di famiglia e numerose vocazioni*" (diario di fra Leopoldo); "*I catechisti anziani - cioè associati, generalmente sposati - fanno parte a pieno titolo dell'Unione Catechisti*" (fr. Teodoreto).

Appare chiaro, tra l'altro, come questa spiritualità familiare si adatti perfettamente al **personale delle scuole lasalliane**, per la stretta connessione al sacerdozio domestico e alla missione catechistico-educatrice nella famiglia.

La Catechesi

E' la **missione specifica** dell'Unione, come applicazione coerente del carisma lasalliano all'ambiente operativo dell'Istituto secolare, cioè il mondo, nella dinamica conformazione all'esortazione di S. Pio X: "Il Fratello delle S.C. è eminentemente un catechista".

Nella catechesi tratta dalla liturgia domenicale fr. Teodoreto iniziò la formazione dei giovani catechisti. Poi ad alcuni di questi diede incarico di svolgere analoga catechesi nelle classi diurne e serali

delle scuole di via delle Rosine a Torino, quindi in altre scuole, infine nelle parrocchie della città e dei dintorni.

Abilita i suoi discepoli al conseguimento del diploma d'insegnamento catechistico, affinché la loro catechesi sia qualificata e personalmente responsabilizzata, oltre che animata da intensa vita spirituale, con ritiri mensili, esercizi annuali e pellegrinaggi, e soprattutto dall'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata.



I relatori (da sinistra: fr. Remo, fr. Mario, fr. Donato, fr. Rodolfo e dott. Moccia) e uno scorcio dei partecipanti, con il ritratto di fr. Teodoro sullo sfondo

Questa **missione è permanente** nell'Unione catechisti, e a tutti i livelli. Negli anni '60 l'Unione ha svolto a Torino, un corso quadriennale di formazione catechistica superiore, rilevato poi dalla Diocesi, e che continua tuttora.

Presso la sede di Torino, e in alcune succursali, sono in svolgimento da anni **corsi elementari**

per catechisti, per immetterli nelle Parrocchie. Alcuni nostri catechisti conducono opera di **preparazione ai sacramenti** del battesimo, della prima comunione e del matrimonio, in molti casi a domicilio delle famiglie interessate. In Perù, nelle sedi di Arequipa e di Nana, sono in pieno svolgimento attività analoghe. Particolare rilievo va dato alla colonia climatica Pio XII a Camaná, in Perù, dato che il soggiorno marino dei ragazzi prevede come elemento integrante la catechesi.

Ma anche altre attività, fundamentalmente caritative, hanno come elemento base la catechesi. Così è, come vedremo, per la Messa del Povero.

Pure in Eritrea, a l'Asmara, è da decenni in svolgimento un'attività catechistica, che ora prevede uno sviluppo anche sul piano strutturale.

Ma la missione catechistica ha avuto un'ulteriore articolazione sul piano sociale, attraverso opere specifiche in tale settore, quali principalmente le sedi della Casa di Carità, come vedremo e, su altro versante, per la difesa e la santificazione della famiglia attraverso i Gruppi famiglia di Torino, di Arequipa e di Asmara. Non è mancato l'impegno politico di alcuni catechisti, con diretta incidenza su leggi regionali e deliberazioni comunali, nell'intendimento della **politica come altissima espressione di carità**.

L'animazione catechistica nell'amore al Crocifisso e all'Immacolata ha portato l'Unione a istituire la **Sorgente**, una sede nella collina torinese, tendenzialmente tesa ad attività di **preghiera** e di **contemplazione** del Crocifisso Risorto, ma altresì aperta a riunioni di studio e anche di ricreazione.

La Casa di Carità Arti e Mestieri

"Catechesi del lavoro", ovvero "Il lavoro come forma di catechesi", o anche "Cultura ed etica del lavoro": formule che esprimono il carisma dell'Opera.

Annunciare Cristo insegnando il lavoro. Educare attraverso la formazione professionale. Ecco la sintesi della proposta formativa.

La denominazione è programma: **Casa**: condivisione del cammino formativo tra insegnante e allievo, come in famiglia. **Di Carità**: l'amore di Cristo ci sollecita nella formazione e nel lavoro. **Arti e Mestieri**: la tecnica e l'industria alla luce del Vangelo, per l'elevazione e la liberazione dell'uomo, per la soluzione della questione sociale e delle conseguenze della globalizzazione, per l'avvento della **civiltà dell'amore quale forma di struttura politico-sociale** (in contrapposto alle strutture di peccato).

Contributo al superamento della frattura **tra fede e cultura**.

Eppure la parola "carità" è stata segno di contraddizione, cui sono seguite fratture nell'opera incipiente.

Formazione professionale ai carcerati, autentico segno provvidenziale, che s'innesta direttamente nelle opere del de La Salle (Centro di Formazione Professionale per il disagio - Casa di Carità).

Applicazione della proposta formativa agli argomenti specifici (ad es., corsi sull'Euro: etica e denaro).

"Elevare nello spirito i giovani e i lavoratori, avviarli agli ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale" (fr. Teodoreto).

"Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per insegnare ai giovani Arti e Mestieri" (dal Diario di fra Leopoldo, 24.11.1919).

Nello stesso Diario è dichiarato a più riprese che la Casa di Carità deve essere condotta dai Fratelli. Poco tempo prima di morire, fr. Teodoreto dichiarò e lasciò scritto come fosse auspicabile che la Casa di Carità fosse gestita **dai Catechisti e dai Fratelli**.

Messa del Povero

Nell'apostolato catechistico s'innesta nel 1933 una forma di carità molto concreta: la Messa del Povero, indicata da fr. Teodoreto come *"l'opera che attira le simpatie più ambite"*. Ogni domenica

mattina ai più indigenti (ai "barboni" di un tempo si sono aggiunti gli estracomunitari senza sistemazione) viene proposta la S.Messa con appropriata catechesi, cui segue un dignitoso ed abbondante pranzo, l'attenzione alle necessità delle persone e la distribuzione d'indumenti.

Tra le varie opere assistenziali, e le altre mense, questa ha una caratteristica essenziale che la contraddistingue: la **celebrazione eucaristica** e la catechesi, ad attestazione e conferma della ineliminabile missione dell'Unione. La frequenza domenicale varia dalle 120 alle 150 presenze.

Viene svolta pure opera di alfabetizzazione e di istruzione nel corso della settimana.

La Colonia Pio XII

Anche per quest'opera abbiamo rilevato come l'offerta gratuita della balneazione estiva, a centinaia di ragazzi raggruppati a turni a Camanà, nella costa peruviana sul Pacifico, non abbia solo finalità ricreative ed educative, ma **essenzialmente catechistiche**, per l'inserimento programmatico di lezioni di religione. Quest'opera risale agli anni 60 ed è stata condotta senza soluzione di continuità, pur tra traversie, come il maremoto di alcuni anni fa, che danneggiò le strutture. La presenza media complessiva annuale è stata di 2000 ragazzi, pervenuti dalle catechesi in 22 parrocchie.

L'Adorazione a Gesù Crocifisso

E' **l'anima di ogni opera** di fr. Teodoreto, ma costituisce altresì **un'opera in sé considerata**, per la formulazione, per la stampa e la diffusione.

Attraverso questa preghiera fr. Teodoreto ha conosciuto fra Leopoldo, l'autore. L'ha subito praticata in Comunità, con il permesso dei Superiori, ottenendo grazie spirituali e costanti favori (tra questi, nel 1912, lo svolgimento nella propria scuola degli esami legali ai 1050 allievi delle elementari ROMI, la donazione ai Fratelli della villa di Pessinetto in val di Lanzo, oltre agli inizi dell'Unione Catechisti).

Fr. Teodoreto ha curato le varie edizioni della formula della preghiera, con la relativa immagine del Guglielmino, l'ha diffusa in tutto il mondo, con la collaborazione dei Confratelli e dei Catechisti, curandone la traduzione in 30 lingue circa.

La proprietà letteraria di tale formula è **dei Fratelli**: lo dichiara espressamente fr. Teodoreto ("Nell'intimità del Crocifisso", pag, 132). Afferma ancora: "*L'accettare ufficialmente la Divozione a Gesù Crocifisso non è solo aggiungere una pratica di pietà alle consuete: è accettare in primo luogo un contributo per un generale orientamento più cristocentrico e più fecondo*".

Questo orientamento più cristocentrico è conseguente alla **profonda e gioiosa intimità** che scaturisce dalla meditazione delle ferite tuttora aperte nel corpo del Risorto, plastiche espressioni del suo amore per noi, della sua tenerezza, della sua predilezione.

Tale preghiera assume un carattere esistenziale, e pertanto **profondamente educativo**, e forse è questa una delle ragioni per cui essa è stata affidata ai Fratelli, e per essi ai Catechisti (e non viceversa ai Francescani cui fra Leopoldo apparteneva; nel Diario di questi è espressamente dichiarato tale affidamento).

Anche su questa animazione basilare del suo messaggio fr. Teodoreto è stato un **profeta**: l'attesa del **Terzo Millennio** è per un rinnovato **annuncio del Crocifisso Risorto**,



per una sua più espressiva ostensione, per un incondizionato abbandono alla sua attrazione, per un abbraccio a Lui, anzi per incorporarsi in Lui. Quell'ispirato Pastore e sorprendente psicologo che è stato Giovanni Paolo II si è rivolto ai giovani, dico ai giovani, indicando "la Croce come cammino di felicità" esortandoli a "essere testimoni della Croce di Cristo lungo le vie del mondo".

Per chi intenda coltivare tali sentimenti anche avvalendosi delle arti figurative, un aiuto può venire dalla contemplazione e meditazione del **Crocifisso** in inox recentemente **realizzato da Massimo Ghiotti** (ex allievo lasalliano, che ha conosciuto fr. Teodoreto)

nel salone della Casa di Carità: il Cristo sembra protendersi dai chiodi della croce verso la resurrezione, e la figura simboleggiante l'umanità è aggrappata in una stretta, ad un tempo drammatica, amorosa ed irreversibile, ai suoi piedi, per sfuggire alla disperazione e al nichilismo dei nostri tempi.

Scritti di Fr. Teodoreto

Fr. Teodoreto non è stato uno scrittore nel senso tecnico del termine, cioè di estensore di opere letterarie. Lo scritto per lui era lo strumento per fissare i suoi pensieri nelle riflessioni e nelle lezioni ai Confratelli, ai Novizi e ai Catechisti, nonché per le comunicazioni epistolari.

Tant'è che nella sua profonda umiltà, preoccupato che i suoi catechisti fossero sprovvisti di un corpus letterario del loro fondatore, non esitò a indicare tale corpus negli **scritti di S.G.B. de La Salle**. Dichiarazione di cui lo ringraziamo e che ci compiaciamo di fare nostra.

Tuttavia fr. Teodoreto ha lasciato numerosi scritti, esaminati nel

procedimento canonico per la dichiarazione dell'eroicità delle sue virtù, e giudicati edificanti e di profonda intuizione spirituale e soprannaturale.

Il testo base è "**Il Segretario del Crocifisso**", sulla vita e sul messaggio di fr. Leopoldo, del settembre 1944, cui ha fatto seguito una seconda edizione, della Elle-Di-Ci, del 1958, a cura dell'Unione Catechisti, ed una terza, direttamente a cura dell'Unione, del 13 maggio 1984, con modifica del titolo in "Nell'intimità del Crocifisso". Vi è una traduzione di fr. Maurice Madir in francese della seconda edizione, sempre della Elle-Di-Ci, del 1959.

Sono riprodotti litograficamente i suoi quaderni per la formazione dei catechisti, per un totale di 1300 pagine, raccolte in quattro volumi, a cura dell'Unione Catechisti, concernenti:

1. *L'ideale cristiano e religioso.*
2. *Mezzi di perfezione.*
3. *Pensieri sulle regole e costituzioni.*
4. *Regole del governo individuale e collettivo dei catechisti congregati.*

Vi è infine l'Epistolario.

Vicende delle Opere

Esame sereno delle vicende e della situazione attuale delle Opere.

Quattro sedi dell'Unione: Torino, Arequipa e Nana (Perù), Asmara.

Due in formazione: Kalemie (Congo), San Paolo (Brasile).

I catechisti nel mondo sono circa 100, di cui 20 consacrati, 40 associati direttamente e 40 tramite aggregazione. A questi vanno aggiunti gli Adoratori del Crocifisso, valutati in un migliaio.

Nel periodo di massimo sviluppo, promosso e collegato ai Fratelli, nel 1936, le sedi erano 38, i catechisti consacrati 19, gli associati 451, gli aspiranti 1806, gli zelatori 33.733.

Nel dopoguerra vi è stata la costituzione di una sede in Spagna, molto promettente, con un gruppo di catechisti congregati, pure promossa dai Fratelli, che però non ha perseverato, ed ora è ridotta ad un catechista coniugato.

Su promozione dei Fratelli sono sorte le provvidenziali sedi del Perù e quella in Asmara.

Nel complesso vi è stata pertanto regressione, come numero di sedi, ma non nel numero dei consacrati, che è rimasto costante, a parte l'età avanzata di alcuni di essi. Vi è stata viceversa una promettente articolazione in altri continenti, anche questa su iniziativa dei Fratelli.

Nel Diario di fra Leopoldo è dichiarato a più riprese che lo svilup-

po dell'Unione deve avvenire nell'ambito dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e difatti nel periodo iniziale, con l'adesione dei Fratelli, lo sviluppo c'è stato.

Successivamente in Italia da parte dei Fratelli vi è stata l'opzione per altre forme associative, in primo luogo la GLAC (gioventù lasalliana di aspirazione cattolica), e ciò nonostante che nel frattempo fosse stata diramata la circolare di fr. Athanase-Emile, precisamente il 19 marzo 1949, di forte incitamento ad istituire sedi dell'Unione.

E' singolare come tale regressione sia stata prevista da fr. Teodoreto, in una nota autografa del 18 maggio 1916.

Esaminare le cause di queste vicende non è agevole, né si vuole formulare alcuna recriminazione. Certo che un esame s'impone, in primo luogo da parte di noi Catechisti, per valutare in quale misura siamo stati fedeli ai molteplici aspetti del messaggio di fr. Teodoreto, tra questi l'articolazione dell'Unione, ad un tempo movimento ecclesiale e istituto secolare e, proprio perché secolare, in piena sintonia e aggiornamento con i tempi.

Altre incomprensioni sono emerse, e talora proprio da Fratelli appassionati non solo di fr. Teodoreto, ma anche dell'Unione e delle sue Opere. Così, ad esempio, per la Messa del Povero, in cui i Fratelli sono entrati tramite l'Unione Catechisti, ma poi per i giovani collaboratori è stato costituito un gruppo autonomo, i Volontari Lasalliani, che pure dichiarano di avere in fr. Teodoreto il loro ispiratore.

Viceversa l'ispirazione a fr. Teodoreto passa per l'Unione Catechisti (così è stato per la stessa Casa di Carità, realizzata da Catechisti, anche se ha sempre avuto in fr. Teodoreto il precursore, il primo direttore didattico, l'apostolo e il sostenitore).

Legame inscindibile fra Fratelli e Catechisti

Dobbiamo però ritenere come a nostro avviso queste vicende abbiano avuto anche un effetto positivo, quello di attestare come **l'Unione Catechisti sia un organismo autonomo**, in grado di sussistere da solo, il che senza dubbio è uno dei requisiti necessari perché un Ente possa dichiararsi munito di personalità non solo giuridica ma esistenziale.

Notisi che è proprio di questo periodo la costituzione e lo sviluppo di opere come la Casa di Carità Arti e Mestieri, e l'istituzione di altre sedi all'estero.

Soprattutto deve far pensare lo sviluppo della Casa di Carità, avvenuto per richieste esterne, e che continua ancora, pur tra tanti problemi, non ultimi quelli finanziari (e a tale riguardo dobbiamo sottolineare l'aiuto ricevuto anche dai Fratelli).

Ma **un conto è l'esistenza, un altro è lo sviluppo**, tanto più

che vi è un disegno provvidenziale che unisce l'Unione Catechisti e i Fratelli, come abbiamo già rilevato.

La testimonianza di fr. Teodoreto e l'onore che dobbiamo rendergli, in adempimento del disegno di Dio, operano in questo orientamento.

Tra l'Unione e i Fratelli sussiste un legame inscindibile.

Questo è stato ancora ribadito dai Capitoli 42° e 43°.

Nella Casa di Carità la piena partecipazione dei Fratelli alla gestione è ormai un fatto acquisito, e così la collaborazione alla Messa del Povero, alla Colonia Pio XII, all'aggiornamento e alla diffusione dell'Adorazione e in molte altre attività.

L'intercessione di fr. Teodoreto ci interpella tutti, ma ci infonde anche **viva speranza**.

Saluto conclusivo Consigliere generale f.s.c.

- Fr. Juan Pablo -

Porto il saluto di Fr. Alvaro. Sarebbe stato un suo desiderio essere con voi questa sera, ma sta facendo la visita pastorale negli Stati Uniti. Ringrazio tutti quelli che hanno parlato così bene di Fratello Teodoreto: è stato veramente un piacere sentire tante cose belle. Fratello Teodoreto è veramente un Fratello, un amico dei giovani, un profeta.



Un grazie, a nome di tutto l'Istituto, ai Catechisti che tengono viva questa figura e che tengono vivo anche il carisma. Fratello Teodoreto ha realizzato un'opera di grande respiro sociale, ha inaugurato uno stile di vita e voi ne siete i continuatori.

Tutti gli applausi di questa sera sono rivolti non solo ai relatori ma anche a quelli di voi che lavorano nella Casa di Carità. Noi Fratelli siamo contenti di vedere tutto il bene che viene fatto per i ragazzi in tutte le sedi della Casa di Carità.

Un grazie particolare ai Fratelli che oggi ci hanno aiutato ad avvicinarci a Fratello Teodoreto.

Fr. Juan Pablo conclude i lavori

U N I O N E I N F O R M A

@ @ @ @ @ **unione@carmes.it** @ @ @ @ @

- Leonardo Rollino -

@ Il 13 gennaio, come annunciato, sono giunte a Torino **due Catechiste della Fraternità di Arequipa (Perù): Giuliana Solis Escobedo e Iris Soria Solis**, per uno stages di due mesi presso la sede centrale della Casa di Carità, al fine di acquisire conoscenza circa organizzazione, amministrazione, qualità dei corsi professionali.

Esse sono già molto impegnate nel Centro di Las Canteras con incarichi anche direzionali.

La loro presenza tra di noi è stato stimolo per trasmettere la nostra esperienza pluriennale alla nuova sede peruviana, già ben avviata, in fase di crescita, al quarto anno di vita, con insegnanti, allievi e famiglie entusiasti per il servizio che ricevono e per i risultati conseguiti.

@ Domenica 30 gennaio è morto in Arequipa (Perù) il caro **Fratel Benito Campo del Rio**. Assessore per molti anni della Fraternità locale dell'Unione e Presidente dell'Opera Colonia Climatica Pio XII di Camanà sull'Oceano Pacifico, oltre che Direttore della Casa della Gioventù.

Originario della Spagna, la sua presenza in Arequipa è stata sempre molto apprezzata, per le sue doti umane, ad un tempo paterne e fraterne nei riguardi dei Catechisti e di tanti giovani, e per le sue capacità organizzative. Nella preghiera, rimarrà in tutti noi un caro e grato ricordo per il bene ricevuto.

@ In gennaio i Catechisti di Arequipa hanno ripreso l'attività estiva alla **Colonia Climatica** di Camanà, rivolta ai bambini più poveri di Arequipa, anche se in numero ridotto per via dello "tsunami" che nel luglio 2001 ha distrutto totalmente le strutture.

@ Con il nuovo anno, in Perù, allo scadere del mandato, vi è stato l'avvicendamento del Fratello Visitatore. Fratel Felipe Ampuero Montes, sempre molto vicino all'Unione, dalla quale aveva ricevuto stimolo in gioventù alla sua vocazione di Fratello, è stato sostituito da **Fratel Miguel Luna Garcia** che ha concluso recentemente il CIL a Roma. Auguri a entrambi di buon lavoro nella vigna del Signore.

@ A fine gennaio la Editrice LDC ha provveduto alla consegna di 5000 copie di un volumetto della Collana Eroi riguardante il Ven. **Fratel Teodoreto "Maestro di vita"**. La breve biografia, in forma divulgativa, caratteristica di detta Collana, ha lo scopo di far conoscere a tutti, e in particolare al vasto pubblico lasalliano, la figura del nostro Fondatore, eminente educatore, precursore e profeta

per tanti aspetti delle Opere che lo Spirito, tramite suo, ha suscitato. Le copie del libretto sono disponibili presso la Sede Centrale dell'Unione.

- @ Sempre sulla figura del Ven. **Fratel Teodoro** è pure in preparazione un libro a opera del presidente della Casa di Carità, dott. Vito Moccia, di cui saranno date ulteriori notizie in seguito.
- @ Per la **Quaresima di Fraternità 2005**, l'Ufficio Missionario Diocesano, diretto da Don Bartolo Perlo, ha accettato di mettere in particolare evidenza, insieme ad altri tre, il nostro **Progetto Asmara**, chiedendo il contributo alle Parrocchie per il completamento del 1° lotto. Ciò non toglie che altre iniziative analoghe siano necessarie per il proseguimento dei lavori, per le attrezzature e per gli arredamenti. Per questo confidiamo nella generosità dei nostri amici.
- @ In tale orientamento, sabato 12 marzo, presso il salone "*Fratel Teodoro*" in Via Orvieto, per iniziativa dell'Associazione del Personale della Casa di Carità, presieduta dal sig. Ezio Audano, con la finalità di dare un aiuto concreto al **Progetto Asmara**, si è tenuto un Concerto sulla Passione di Cristo eseguito dalla Corale Jerusalem.
- @ Nei primi giorni di aprile, presso la sede della **Casa di Carità di Las Canteras - Arequipa**, avrà inizio l'anno formativo 2005, al quarto anno di attività. Essa è ormai, nel quartiere, una istituzione molto apprezzata dai giovani allievi e dalle loro famiglie, che l'hanno accolta come una vera provvidenza.
- @ **Sabato 16 aprile a Roma**, presso l'Istituto Villa Flaminia, per iniziativa del Visitatore Fratel Donato Petti, è avvenuta la **commemorazione del 50° anniversario della morte del Ven. Fratel Teodoro**. Erano presenti i Fratelli Direttori di tutte le scuole lasalliane in Italia e Fratelli di Roma, con allievi e famiglie, membri del Signum Fidei, e vari direttori della Casa di Carità. La cronaca e gli interventi, in altra parte del Bollettino.
- @ Proseguono i lavori di studio, guidati dal Presidente Leandro Pierbattisti, per esaminare le varie **forme associative nell'Unione**, secondo le disposizioni dell'Assemblea 2003. Al termine del presente anno, è prevista una Assemblea Straordinaria, preceduta da due Preassemblee preparatorie, da tenersi una a Torino e l'altra ad Arequipa per definire costituzionalmente le figure dei membri associati: **Sposi Catechisti - Catechisti e Catechiste Associati - Catechiste Associate consacrate - Aggregati - Gruppi giovanili**.
- @ Anche la recente visita a Torino del Consigliere e Assessore Generale **Hno Juan Pablo Martin Duenas** ha avuto per scopo un confronto con il Consiglio dell'Unione, circa l'importante tema associativo nei nostri Istituti.

Cataclismi

Riflessioni alla luce della fede

- Vito Moccia -

I terremoti: castigo di Dio?

Il terrificante tsunami asiatico di alcuni mesi fa, cui peraltro sono seguiti altri terremoti, tra cui, di particolare violenza, quello in Iran, ci interpellano profondamente, per taluni versi angosciosamente, sul loro significato, sulla nostra debolezza, in definitiva sul senso della vita e sul nostro rapporto con Dio. Alle riflessioni già riportate nelle nostre pubblicazioni, riteniamo opportuno farne seguire altre, tanto le tematiche sono gravi e impegnative, ma altresì liberanti alla luce della fede.

Valutazione sui cataclismi

Va subito osservato che i movimenti tellurici, atmosferici e planetari, in sé considerati, non sono un male, anzi sono la manifestazione della vitalità del nostro pianeta e degli altri corpi celesti. La Terra, così come oggi ci appare, è la risultanza di millenari sommovimenti, dalle formidabili eruzioni vulcaniche alla pioggia dei meteoriti, dal sovertimento delle acque e dei ghiacci alla deriva dei continenti. Il mirabile è che in tutto ciò si articola e si sviluppa l'opera creatrice di Dio, che ha impresso un ordine, a chi lo sappia ben riguardare, in quelli che, isolatamente considerati, possono apparire come episodi frammentari, mentre in effetti sono i componenti di una immensa costruzione.

E' l'impulso iniziale creativo di Dio che continua, secondo quelle finalità impresse nella materia, dal microcosmo al macrocosmo, ordine e finalità che costituiscono una delle prove dell'esistenza di Dio – la quinta via di S.Tommaso d'Aquino, tanto apprezzata da molti filosofi, tra cui Kant – dedotta dalla circostanza che le cose che non hanno cognizione, come i corpi naturali, operano verso un fine, che non può essere posto se non da un'intelligenza superiore.

Impatto sull'uomo

Il problema si pone, e in tutta la sua tragicità, considerando che tali eventi, quando hanno un impatto sull'uomo, possono comportare distruzione e morte. Ma anche a questo riguardo non va sottaciuto che se tali fenomeni hanno concorso a realizzare quell'habitat ideale per la comparsa della vita e in definitiva dell'uomo – sempre secondo il piano e l'intendimento creativo divino – anche nei confronti della natura umana gli sconvolgimenti atmosferici e tellurici hanno pur sempre acquisito, per così dire, qualche merito. L'inconveniente è che, continuando tali sconvolgimenti, l'uomo ne viene ad essere direttamente colpito, con la sua vita e le sue

cose.

Conseguentemente, questa interferenza tra il decorso dei fenomeni naturali e il procedere della vita umana è una carenza intrinseca al creato, o è la conseguenza di qualche elemento inseritosi successivamente nel processo evolutivo, il che significa in definitiva nel piano di Dio? Non può sfuggire la gravità di tale domanda, che è poi quella che in pratica si pone ogni uomo, in un modo o in un altro, quando non sappia cogliere come componente essenziale per ogni indagine e riflessione, nonché per ogni moto del cuore, il gioioso annuncio di Gesù che Dio è Padre.

Ma prima di tentare una risposta, occorre ancora considerare che la nostra umanità, in quanto ha di corporeo, è soggetta alle stesse leggi di trasformazione – inizio, crescita, perfezione, deterioramento e distruzione – proprie della natura materiale. Quindi la circostanza di essere mutilato o di morire per un cataclisma, anziché per una malattia o per invecchiamento, non costituisce per l'uomo, sul piano strettamente naturale, una circostanza anomala. Diverso è il discorso dal punto di vista psicologico, essendovi radicale differenza tra il morire nel proprio letto, carico d'anni e circondato dall'affetto dei parenti, che soccombere traumatizzato in un crollo tellurico, tra i gemiti di altre vittime.

La conclusione allora sarebbe che, sottostando l'uomo alle limitazioni e alla morte, rientrerebbe nella sua natura anche il sottostare alle vicissitudini naturali, per traumatiche che siano? Se non ci fossero altre considerazioni da aggiungere, sarebbe difficile replicare alla gelida affermazione del Leopardi, contenuta in quel pur sublime canto, sotto l'aspetto poetico, che è *"La ginestra"*:

Non ha natura al seme
Dell'uom più stima o cura
Che alla formica: e se più rara in quello
Che nell'altra è la strage,
Non avvien ciò d'altronde
Fuor che l'uom sue prosapie ha men feconde.

Iddio ha creato per la vita, non per la morte, che è conseguenza del peccato

Questo è il consolante annuncio che ci viene dalla Rivelazione: *"Dio ha creato l'uomo perché fosse immortale, e lo ha fatto a immagine del suo essere divino. Solo per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo, e quelli che stanno dalla sua parte ne fanno l'esperienza."* (Sap 2, 23,24).

Nel piano originario di Dio l'uomo è stato costituito in una tale amicizia con il suo Creatore da implicare altresì, tra i vari doni conseguenti, una perfetta armonia con il creato, con salvaguardia pertanto da quei fenomeni che oggi - a ragione - chiamiamo calamità naturali. Con il peccato tale armonia è stata spezzata: la creazione visibile è diventata aliena e ostile all'uomo (Catech. Ch.

Catt. n. 400), è stata "sottomessa alla caducità" (Rm 8, 20) e la morte è entrata nella storia dell'umanità (cfr. Rm 5, 12).

I desolanti effetti dello tsunami e degli altri cataclismi si innestano pertanto nei rapporti di interferenza e di assoggettamento dell'uomo agli effetti naturali, una volta venuta meno l'armonia originaria voluta dal Creatore.

Ma sappiamo che Dio, che è Padre, non ha abbandonato le sue creature: se il dissennato impiego del dono della libertà da parte dell'uomo ha introdotto il peccato, e con esso la morte, nella nostra storia, Iddio ha voluto condividere tale condizione inviandoci Gesù, il suo Figlio fatto uomo, che si è sottomesso alla caducità della natura ed alla stessa morte. Ma per il piano redentivo, Gesù, sottostando alla morte, ha vinto la morte. E il discepolo di Cristo, incorporandosi in Lui, oltre al pegno per la vita eterna al di là della morte, trova nel Salvatore il sostegno per superare ogni prova, poiché nell'"amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù" va posta ogni nostra aspirazione, amore che "né forze del cielo, né forze della terra ci potranno strappare". (cfr Rm 8, 39).

Vittoria sulla morte e sui pericoli

Pertanto, pur vivendo in una "valle di lacrime", come siamo soliti ripetere quando recitiamo la Salve Regina (quindi in una condizione che non ci preserva dalle calamità), sappiamo che, se siamo uniti a Cristo, nulla può separarci dal suo amore, né conseguentemente dalla beatitudine in esso riposta, come afferma l'Apostolo Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse il dolore o l'angoscia?...I pericoli o la morte violenta?"(Rm 8, 35).

Riprendendo le domande iniziali di questo scritto, cioè se i cataclismi siano o no castigo di Dio, possiamo affermare, alla luce della Rivelazione, che nella situazione di disordine si è posta l'umanità stessa con il suo peccato, respingendo l'offerta iniziale di un'amizizia con il Creatore. Ma pur nell'attuale condizione, Dio trae sempre il bene dal male.

Stabilire una diretta e reciproca connessione tra le colpe attuali degli uomini e le disgrazie ai loro responsabili non sembra pacifico, almeno così mi pare, tenendo presenti le risposte date da Gesù in circostanze analoghe, ad esempio con riguardo alle diciotto vittime della torre di Siloe, non ritenute da Lui più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme. Viceversa un diretto rapporto tra il peccato e la disgrazia, rapporto incombente sull'uomo ma su un piano più generale, sembrerebbe dichiarato: "Se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo" (cfr. Lc 13, 1-5). Nello stesso episodio del paralitico di Betzata, raccontato da Giovanni, l'ammonizione di Gesù: "Guarda, ora sei guarito; non peccare più perché non t'accada qualcosa di peggio" (Gv 5, 14), sembra debba riferirsi, almeno secondo l'interpretazione di Garofalo, più all'impegno del miracolato "a una volontà di conversione e di virtù", che non a

stabilire che "la malattia sia conseguenza di un peccato dell'infermo".

Ad ogni modo, nei limiti richiesti dal presente articolo (che non consente ulteriore approfondimento), ci pare sufficiente dichiarare come, nel piano misericordioso di Dio, non si può affermare che il rigetto da parte dell'uomo dell'amicizia originaria con il Creatore abbia comportato necessariamente la comminazione di sventure in relazione alle proprie colpe. In ogni caso, come detto sopra, l'uomo incorporato in Cristo sa trarre da questa unione non solo motivo di elevarsi a Dio da ogni avvenimento, ma anche il conforto nel dolore.

Analogamente possiamo affermare che la preghiera, espressione dell'intimità della creatura con Dio, ha certamente tra le sue finalità anche quella di salvaguardarci dalle sventure (a parte i numerosi passi scritturali, in particolare del Vangelo, ricordiamo le materne invocazioni della Chiesa in vari testi liturgici per la preservazione dalle calamità), senza però per questo stabilire una diretta connessione come da causa ad effetto. La piena connessione, come ben sappiamo, si pone nell'invocare dal Padre lo Spirito per mezzo di Gesù, ed è questa la preghiera sicuramente esaudita da Dio, se formulata con fede e con cuore sincero, perché direttamente mirante a inserire il fedele che invoca, nel Regno instaurato da Gesù con la sua morte e resurrezione.

Ma è appunto nella misura in cui le suppliche per la protezione dalle calamità e da ogni male hanno riguardo al Regno, che Iddio nella sua misericordia le può esaudire. La tenerezza del Padre è senza limiti, e quante sono le circostanze in cui non solo esaudisce, ma previene, come ricorda Dante con riguardo all'intercessione della Vergine Maria:

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre. (Par. 33, 16-18)

E come non ricordare a questo riguardo, attingendo dal ricco florilegio dei nostri Fondatori, i due episodi della pioggia, che hanno del prodigioso? In un caso essa è invocata, e ottenuta, a Viale d'Asti, nella siccità del 1895, dal popolo sollecitato a pregare da Leopoldo Musso, allora ancora laico, nell'altro caso è scongiurata durante un pellegrinaggio dei giovani catechisti al santuario di S. Pancrazio a Pianezza, nei dintorni di Torino, nel corso del Rosario recitato da fr. Teodoreto e dai suoi figli spirituali.

E' certamente autentica missione catechistica sapere scorgere, e annunziarlo agli altri, anche nelle calamità un appello alla conversione, all'abbandono e alla fiducia filiale in Dio, il cui Figlio unigenito non ha ritenuto per Sé di essere esentato dalla più lanciante sventura, umanamente parlando, quella di essere respinto, torturato, vilipeso ed ucciso da coloro che era venuto a salvare. La sua resurrezione ha sancito in questo suo eroismo d'amore la nostra salvezza.

IL CORAGGIO DELLA SOFFERENZA

- Leandro Pierbattisti -

Carissimi amici di Gesù Crocifisso,

nella gioia del Signore Risorto vi giunga il mio fraterno saluto e l'augurio che la sua pace abbondi nei vostri cuori.

Il luminoso esempio di santità che ci ha lasciato Giovanni Paolo II, e la recente elezione di Benedetto XVI a Pastore universale della Chiesa, ci confermano ancora, e visibilmente, quanto sia grande la sollecitudine, la tenerezza e l'amore di Cristo per la sua Chiesa, per la quale ha donato la sua vita e alla quale non fa mancare santi pastori. Anche ogni fedele discepolo di Cristo è chiamato a spendere la propria vita come lui e come i suoi vicari successori, posti qui in terra alla guida della sua Chiesa.

La nostra vita acquista significato se è spesa a servizio dei fratelli nella quotidianità di ogni giorno, e se è donata al prossimo: ai nostri famigliari, a quelli della nostra comunità, alle persone con le quali lavoriamo, alla gente del nostro quartiere. Ciò significa essere buoni e misericordiosi con tutti come Gesù, per comunicare a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino: gioia, umiltà, fedeltà e amore.

La generosa offerta delle sofferenze giornaliere, di quanti si uniscono ai patimenti di Gesù, per ottenere il dono delle vocazioni, rientra nella finalità del Movimento Adoratori/Adoratrici di Gesù Crocifisso. I suoi membri si impegnano ad adorare ogni giorno le Piaghe sanguinanti e gloriose del Signore, come ci suggerisce la Chiesa ogni anno nel giorno del Venerdì Santo.

Queste persone, mosse da un profondo senso di riconoscenza per l'amore infinito con il quale Gesù ha accettato i dolori della passione, esprimono ogni giorno il loro più sincero grazie, e con totale confidenza ricorrono a Lui, perché li salvi dai mali dello spirito e da quelli del corpo. Pregano uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, e a Lui si rivolgono per tutto ciò di cui hanno bisogno.

Questi adoratori del Signore, e noi ne siamo parte, formano il gruppo dei suoi amici più impegnati, che non si impongono per vistose iniziative, ma che agiscono nel nascondimento, per divenire lievito che prepara il pane della vera vita; persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto del grido di Gesù "*Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe*", offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, la gioia e le sofferenze di ogni giorno per il dono delle vocazioni, perché tutti constatiamo, specialmente oggi, che *la messe è molta, ma gli operai sono pochi*.

Per approfondire questi concetti vi propongo alcune espressioni

che ho stralciato dal "Diario di Suor Faustina Kowwalska" ¹. Sono riportati in una sua biografia.² In essa Gesù sollecita Suor Faustina a farsi apostola della sua misericordia e le chiede di diffondere questa devozione prima del suo ritorno, quando come Giudice Giusto verrà, con il segno della croce splendente di luce.

Gesù le dice: "Scrivi questo:

- *Prima di venire come Giudice Giusto, vengo come Re di misericordia.*

- *Prima che venga il giorno della giustizia sarà dato agli uomini questo segno: in cielo si spegnerà ogni luce e ci sarà una grande oscurità su tutta la Terra. Allora apparirà il segno della Croce e dai fori, dove furono inchiodate le mani e i piedi del Salvatore, usciranno grandi luci che per qualche tempo illumineranno la Terra. Ciò avverrà poco tempo prima dell'ultimo giorno".³*

- *"Preparerai il mondo alla mia ultima venuta".⁴*

Le parole di Gesù si uniscono a quelle di sua Madre:

- *"La vostra vita deve essere simile alla mia: silenziosa e nascosta, deve essere unita incessantemente a Dio, dovete pregare per l'umanità e preparare il mondo per la seconda venuta di Dio⁵... Io ho dato al mondo il Salvatore e voi dovete parlare al mondo della Sua misericordia e preparare il mondo per la seconda Sua venuta... Parlate alle anime di questa grande misericordia, fino quando dura il tempo della pietà. Se voi ora tacete, dovrete rispondere di un gran numero di anime nel giorno del Giudizio".⁶*

Afferma ancora Sr. Faustina:

- *"Ad un certo momento venni rapita davanti al Trono di Dio. Oh quanto è grande il Signore e Dio nostro, e incomparabile la Sua Santità! Non cercherò nemmeno di descrivere tale grandezza, perché fra non molto Lo vedremo tutti quale Egli è".⁷*

Continua Gesù:

- *"Parla al mondo della mia Misericordia.... Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia"⁸.*

- *"Le anime periscono nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. Scrivi, parla alle anime di questa Mia grande Misericordia, poiché è vicino il giorno terribile, il giorno della Mia giustizia".⁹*

- *"Fa' tutto ciò che è in tuo potere nell'opera della Mia Misericordia. Desidero che alla Mia Misericordia venga reso culto. Do all'umanità l'ultima tavola di salvezza, cioè il rifugio nella Mia Misericordia. Il Mio Cuore gioisce per questa festa".¹⁰*

Sono parole che ci fanno riflettere. Nelle difficoltà della vita, e quando saremo tentati a dubitare della misericordia di Dio, potre-

mo sempre affidarci a Maria, Madre della misericordia. Con Lei il nostro cammino procederà sicuro, fino al giorno in cui il Signore darà anche a noi quella corona di gloria che avremo meritato.

Allora con Maria ci uniremo all'immenso coro degli Angeli e dei Santi in Cielo per cantare in eterno l'infinita misericordia di Dio.

Accogliere la misericordia di Dio comporta l'impegno a diventare santi. Tutti siamo chiamati a diventare santi, ma la via della santità pur essendo gioiosa richiede il rinnegamento di noi stessi, privazione e rinuncia anche a ciò che ci è più caro. Offriamo al Signore con generosità questo sacrificio per ottenere dal Padre il dono di numerose e sante vocazioni.

Le vocazioni, già lo sappiamo, non siamo noi a suscitare: esse sono opera dello Spirito Santo. Nostro compito è solo quello di assecondare la sua azione, preparare e offrire gioie e sofferenze di ogni giorno, affinché i chiamati siano disposti ad accogliere il suo invito con prontezza e gioia.

Vogliate gradire, carissimi amici, i miei migliori saluti, uniti all'augurio di procedere spediti nella via del Signore, per gustare fin da questa terra la bellezza, la dolcezza e la tenerezza del suo amore.

-
- ¹ Nacque il 25 agosto 1905 e morì il 5 ottobre 1938
 - ² Vedi: *Diario di Suor Faustina*, Editrice Vaticana, 1992
 - ³ ibidem, pag. 44
 - ⁴ ibidem, 177
 - ⁵ ibidem, 245
 - ⁶ ibidem, 248
 - ⁷ ibidem, 293
 - ⁸ ibidem, 309
 - ⁹ ibidem, 345
 - ¹⁰ Si tratta della Prima Domenica dopo Pasqua
-

Ricordo di un discepolo di fr. Teodoreto

- Vito Moccia -

Nel cinquantesimo anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto sono state rilevate, in più occasioni, le sue doti di formatore e di direttore spirituale, con particolare riguardo al mirabile discernimento con cui sapeva orientare i giovani a conoscere e seguire la loro vocazione di vita.

Sono state stimate in almeno 80 le chiamate al sacerdozio o alla vita religiosa da Lui suscitate e coltivate nella preghiera e nella paterna attenzione ai giovani interessati, aiutandoli a saper discernere nella loro coscienza i segni della volontà di Dio.



don Luigi Franco-Carlevero

Uno di questi giovani è stato don Luigi Franco-Carlevero, nato il 23 gennaio 1924 e deceduto il 15 luglio 1996, e il ricordarlo su questo bollettino dopo vari anni dalla sua morte valga un po' come ammenda per non averlo fatto prima.

Don Luigi frequentò la scuola elementare di Santa Pelagia, in Torino, via delle Rosine 14, durante il directorato di fr. Teodoreto. E questi, notata l'indole umile e buona di questo suo allievo, lo invitò ad iscriversi all'Unione Catechisti, ottenendone la piena adesione. Possiamo immaginare con quanto zelo ed entusiasmo il piccolo Luigi seguisse le meditazioni del suo direttore, e con quale affetto e trasporto interiore adorasse Gesù Crocifisso, avvalendosi della Divozione alle Cinque Piaghe, tanto consigliata, sostenuta e diffusa dal maestro.

La vocazione al sacerdozio fu avvertita molto presto da Luigi, ne parlò a fr. Teodoreto, che lo esortò a ringraziare il Signore e a seguire la sua chiamata.

Da adulto don Luigi mi confidò di tenere ben impresse nel cuore quelle esortazioni di fr. Teodoreto, ancora ammirato dall'obiettività con cui assecondava la sua inclinazione, per nulla prospettandogli alternative, come la consacrazione di Catechista nella sua Unione, o di Fratello nella sua congregazione.

Ricordo la cerimonia della sua vestizione come chierico, nella sua parrocchia, la Gran Madre di Dio, con quale determinazione e risolutezza indossò quell'abito talare, che l'avrebbe accompagnato per tutta la vita.

Ma soprattutto l'accompagnò la grazia di stato ecclesiastico e il

carattere sacerdotale, ricevuto alcuni anni dopo, cui fu sempre fedelissimo, e che in Lui fruttificò abbondantemente.

Vice parroco a Buttigliera Alta, poi vicario economo a Castagneto Po, quindi per molti anni vice parroco alla Gran Madre, infine parroco a Malanghero, frazione di S. Maurizio Canavese, oltre ad altre incombenze, come quella di insegnante di religione nella scuola Birago, sempre si prestò con dedizione, disinteresse e disponibilità di servizio a tutti, zelante nell'annuncio del Vangelo ed esemplare per l'amore a Gesù che diffondeva tra i fedeli.

Schietto e semplice di carattere - sulla sua semplicità non mancavano alcune battute di spirito da parte dei suoi compagni di seminario, che però si volgevano sempre a sua lode, come quella che sarebbe *"nato senza peccato originale"*, il che è tutto dire - ma intraprendente e realizzatore, come nella risistemazione della chiesa e del salone parrocchiale di Malanghero, per non dire delle molte persone da Lui aiutate a trovare lavoro o a superare difficoltà.

Ciò che emergeva in Lui era l'anelito alla santità. E non solo per inclinazione, come mi fa ricordare l'impressione che ebbero di Lui i parrocchiani al suo ingresso in Malanghero: *"A l' à la faccia d'en sant"* (ha il volto di un santo), sentivo bisbigliare tra la folla. La pienezza dell'amore di Dio e del prossimo era il suo costante impegno e la sua continua dedizione.

Sono molti gli episodi a testimonianza di tale sua ascesi interiore e pastorale. Mi limito a ricordare una Via Crucis tra le strade di Malanghero la sera di un Venerdì Santo, animata da alcuni catechisti dell'Unione, con recita finale dell'Adorazione a Gesù Crocifisso (seguita poi dalla refezione serale agli ospiti animatori, con la più generosa prodigalità consentita da quel giorno di digiuno). D'altra parte la sua liberalità era a dir poco commovente: non si lasciava mai la casa parrocchiale di Malanghero senza uova, o frutta o verdura.

Nella sua modestia e umiltà, il suo grande amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata brilla tuttora di luce vivissima, anche come riflesso di uno dei suoi primi maestri spirituali, fr. Teodoro.

Le nostre pubblicazioni

- Fr. Teodoreto
« *Nell'intimità del Crocifisso* » - Unione Catechisti
- Carlo Tessitore
Scritti e Conferenze - Unione Catechisti
- Domenico Conti
Scritti e Conferenze - Unione Catechisti
- Vito Moccia
« *Lavoro Formazione Vangelo* » - Casa di Carità
- P. Renato Vasconi
« *I servi di Cana* » - Gribaudo
- Marisa Patarino
« *Fratel Teodoreto maestro di vita* » - LDC
- Armando Riccardi
« *Maestro di vita oltre la scuola* » - Città Armoniosa
- Lorenzo Cattaneo
« *Alla ricerca di Fra Leopoldo* » - Casa di Carità
- Ezio D'Aurora
« *La santità è un'utopia?* » - Città Armoniosa
- Fra Leopoldo
« *Diario* » - Unione Catechisti
- Francesco Maccono o.f.m.
« *Un apostolo di Gesù Crocifisso* » - il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.
- Gaetano G. Di Sales
« *Origini della Divozione* » - Centro La Salle di Torino
- Fr. Cornelio F.S.C.
« *fratel Teodoreto* » - Ed.ELLE DI CI
- fr. Leone di Maria postulatore generale
« *Fratel Teodoreto (prof. Giovanni Garberoglio)* » - Casa Ed. A.& C.
- Collane - Documenti d'archivio
- Foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso
- Opuscoli illustrativi vari e immaginettes
- CD « *Progetto Asmara* »
- CD « *Opere dell'Unione Catechisti* »
- CD « *Casa di Carità* »
- Bollettino « *L'amore a Gesù Crocifisso* »

**L'Unione Catechisti
di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata
Augura buone ferie**



**Gesù viva sempre
nei nostri cuori!**

Direttore responsabile
Vito Moccia

Autorizzazione del tribunale di Torino
n. 443 del 23-4-1949
Sped. in A.P. "DL353/2003, convertito in legge
27/02/2003 art.1 comma 2 DCBTORINO"